



Camusso e sinistra in piazza mentre l'Italia affonda

**OGGI LO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DALLA CGIL
MANIFESTAZIONI PREVISTE IN TUTTO IL PAESE, CAOS TRASPORTI**



● A PAGINA 2 E 3

**Decisione «basata
sullo statuto
e sul codice etico
del partito»**



**Penati sospeso dal Pd
e “cancellato” dagli iscritti**

● A PAGINA 7

ECONOMIA

Nuovo bollettino
di guerra sulle Borse
europee con Milano
in caduta libera
Monito di Draghi
servono le riforme

● A PAGINA 4 E 5

L'INTERVISTA

Parla l'esperto
di marketing politico
Marco Cacciotto
le campagne elettorali
non bastano, i valori
restano centrali

● A PAGINA 6

PAESE VIOLENTO

Secondo il Rapporto
Eurispes in Italia
tra il 2009 e il 2010
sono stati commessi
circa dieci omicidi
in famiglia al mese

● A PAGINA 8 E 9

SCHIFANI ANNUNCIA UN'ACCELERAZIONE

Probabile che si cerchi di terminare il dibattito con un voto entro mercoledì, ma sul rispetto dei saldi regna lo scetticismo

La manovra approda in Senato

DALL'AULA ALL'API

Nervi tesi sulle ultime modifiche

DI NICOLA MARANESI

L'Aula del Senato a partire da questa mattina avrà a che fare con il pacchetto di norme che contiene la cosiddetta manovra-bis, la legge Finanziaria licenziata dal governo in Consiglio dei ministri alla vigilia di Ferragosto che la commissione Bilancio di palazzo Madama (su indicazione del ministro Giulio Tremonti) ha ampiamente rivisto e corretto anche alla luce delle precedenti modifiche apportate nel corso del vertice di Arcore di fine agosto. Non sarà facile addomesticare tutte le numerose problematiche sorte e deflagrate intorno all'iter di questa legge così importante per il distino socio-economico del Paese: l'obiettivo che non può e non deve essere perso di vista rimane il pareggio di bilancio nei conti dello Stato da raggiungere nel 2013, con un anno di anticipo rispetto alle previsioni di pochi mesi fa, così come richiesto dalla Banca centrale europea per riportare la fiducia sui mercati. Ma sul rispetto dei saldi finali previsti dal decreto di Ferragosto restano ancora molte incognite emerse alla luce delle modifiche apportate in commissione Bilancio al Senato. La principale riguarda l'eliminazione del prelievo aggiuntivo sui redditi dei dipendenti del settore privato superiori ai 90.000 euro che avrebbe dovuto portare 3,8 miliardi nelle casse dello Stato nel triennio 2011-2013. Tra gli emendamenti approvati all'ultimo minuto nella seduta di domenica, suscita aspre polemiche la facoltà attribuita a contratti aziendali e territoriali, purché raggiunti a maggioranza dai sindacati più rappresentativi, di introdurre deroghe a leggi e statuto dei lavoratori, compreso l'articolo 18, che prevede per le imprese con più di 15 dipendenti il reintegro dei lavoratori licenziati senza giusta causa.

Resta poi caldissimo il fronte delle Autonomie, con le Regioni e le Province che, insieme ai Comuni più grandi e a quelli piccoli, si sono messe sul sentiero di guerra per ridurre al minimo quei 6 miliardi di tagli previsti per il 2012. Fin qui gli amministratori hanno ottenuto una

riduzione di 1,8 miliardi, pari al gettito atteso dall'inasprimento della Robin tax che grava sulle imprese energetiche, ma lo "sconto" non è bastato anche alla luce della conferma della riduzione dei trasferimenti del 2013, pari a 3,2 miliardi. Così come resta aperta la "guerriglia" tra i titolari dei vari ministeri, visto che sempre in manovra è prevista una riduzione di 6 miliardi nel 2012 e di 2,5 miliardi nel 2013 della dotazione complessiva. Con decreto del presidente del Consiglio verranno individuati i corrispondenti obiettivi in termini di saldo netto da finanziare da ripartire tra i ministeri. Al netto di qualche sforbiciata per la "casta", (per deputati e senatori la manovra prevede riduzioni delle indennità e delle spettanze) è stato depennato il taglio delle Province e l'accorpamento tra i piccoli Comuni: briciole comunque rispetto al buco creatosi con la cancellazione del cosiddetto contributo di solidarietà sui lavoratori del settore privato che hanno redditi superiori a 90.000 euro. Il mancato gettito (674,4 milioni nel 2012, 1,557 miliardi nel 2013 e 1,586 miliardi nel 2014) dovrebbe essere compensato dal nuovo pacchetto di contrasto all'evasione fiscale, la cui efficacia ha suscitato dubbi nella Commissione europea.

In questo ambito, è stato stabilito che la presidenza del Consiglio stabilirà per decreto le modalità e i criteri per la pubblicazione, sul sito dei comuni, dei "dati aggregati" relativi alle dichiarazioni dei redditi, «con riferimento a determinate categorie di contribuenti o di reddito». Una prima versione dell'emendamento approvato dai senatori prevedeva la pubblicazione delle dichiarazioni con nome e cognome dei contribuenti. Le società di comodo, usate dai contribuenti per schermare la proprietà di beni di lusso come ville o yacht, si vedono aumentare l'aliquota Ires di 10,5 punti percentuali che arriva quindi al 38 per cento. Queste, e le molte altre norme presenti nel testo normativo, potrebbero essere stravolte o modificate entro mercoledì: come ha confermato il presidente Renato Schifani infatti entro quel giorno si cercherà di chiudere.



LO SCENARIO ■ A parte Letta tutti soffiano sul fuoco

Centrodestra alla resa dei conti

DI IVAN MAZZOLETTI

Così com'è potrebbe far scatenare una "rivolta sociale". Se la manovra non dovesse cambiare, per il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, potrebbero esserci gravi conseguenze soprattutto a causa del taglio dei servizi essenziali ai cittadini. Un allarme che dovrebbe far preoccupare non poco l'esecutivo Berlusconi visto che la "rivolta" «non sarà contro i presidenti di Regione» bensì «contro il Governo» e in particolare contro «i ministri che non si rendono conto di fare una manovra che ha esiti pesantissimi sulla vita dei cittadini». Dunque, si prevede una vera e propria settimana di passione in seno alla maggioranza. Ma la sortita di Formigoni non dovrebbe far presagire clamorose rotture tra il governatore lombardo e il suo partito: «Io - ha spiegato il diretto interessato - sono orgogliosamente del Pdl ed è per questo che faccio presente come la manovra, se non cambiasse, sarebbe disastrosa dal

punto di vista politico per noi».

Per Formigoni, inoltre, «è risaputo che Berlusconi non approvi l'impostazione di questa manovra e stia cercando di cambiare». Ma la preoccupante previsione del presidente della Regione Lombardia non è stata l'unica nota dolente della giornata. Un altro caso, infatti, l'ha scatenato il quotidiano "Il Giornale": «È bastato un nostro articolo a scatenare l'ira dei governatori e supersindaci del centrodestra in prima linea contro al manovra economica del governo. «Si lamentano? Vendano i loro gioielli», avevamo titolato. Apriti cielo». Il direttore del "Giornale", Alessandro Salusti, ha replicato ai governatori del Pdl, Roberto Formigoni e Renata Polverini e al sindaco di Roma Gianni Alemanno sui tagli agli enti locali previsti dalla manovra. «In questo Paese ciascuno parla di cose che non conosce e non si prende nemmeno il gusto di approfondire» ha spiegato la presidente della Regione Lazio Renata Polverini anche in merito all'articolo che

laDiscussione
QUOTIDIANO
Fondato da Alcide De Gasperi

EDITORE Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 Roma - Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
editriceeuropaoggi@virgilio.it

AMMINISTRATORE UNICO
Santo Antonio Bifano

DIRETTORE
RESPONSABILE
ANTONIO FALCONIO

DIRETTORE
EDITORIALE
PAOLO TORRESANI

REDAZIONE ROMA Via del Tritone, 87 - 00187 Roma
Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
e-mail: redazione@ladiscussione.com - www.ladiscussione.com

REDAZIONE NAPOLI

REDAZIONE PESCARA

STAMPA
Telespagna Centro Italia s.r.l.
Loc. Colle Marcangeli - Oricola (Aq)
Tel. 0863/992500

DISTRIBUZIONE
S.E.R. s.r.l.
Via Domenico De Roberto, 44 - Napoli
Tel. 081/5845742

REDATTORE CAPO
CARMINE ALBORETTI

REDAZIONE

Chiara Catone 06/45496812
Fabiana Cusimano 06/45496816
Carla Falconi 06/45496817
Nicola Maranesi 06/45496821

Giannandrea Procopio 06/45496829
Ivan Mazzoletti 06/45496816
Michele Pilla 06/45496828
Adolfo Spezzafarro 06/45496818
Giampaolo Tarantino 06/45496819

REDAZIONE
Vincenzo Pagliaro tel. 081/4971283
Gianmaria Roberti tel. 081/4971283

Via dei Fiorentini, 21
Napoli
Tel. 081.4971283
Fax: 081.5424224
e-mail: redazione.napoli@ladiscussione.com

Via Galileo Galilei, 65
Pescara
Tel. 085.9433392
Fax: 085.9433393
e-mail: redazione.abruzzo@libero.it

REDAZIONE
Francesco Di Miero

CONCESSIONARIE PER LA PUBBLICITÀ
Publimedia s.r.l.
Via Giotto, 9 - 50121 Firenze
Tel. 055/7476198 - publimedia@aruba.it

ABONNAMENTI
Annuale € 300,00 - Semestrale € 170,00
bonifico bancario - IBAN:
IT94L06400320000000063191
intestato a: Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge nr. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni
Iscritto al nr. 3628 del 15/12/1953 del
Registro della Stampa del Tribunale di Roma



LA CISL BIASIMA CAMUSSO

Sciopero generale, la Cgil si concede un lusso che fa infuriare Bonanni

Sotto le insegne di uno slogan facile facile, «Un'altra manovra è possibile», la Cgil oggi scenderà in piazza per il quinto sciopero generale organizzato dall'inizio della legislatura corrente. Il sindacato rosso punta il dito contro il combinato disposto della manovra del 6 luglio, approvata dalle Camere, e di quella del 13 agosto, decreto in via di conversione al Senato, che sommati produrrebbero una correzione dei conti pubblici senza precedenti «per mole e per iniquità». Al centro della mobilitazione c'è la battaglia contro le scelte del governo che tagliano gli stanziamenti alle amministrazioni centrali, agli Enti locali, alla Sanità e alla pubblica amministrazione, ma soprattutto contro l'articolo 8 del decreto in tema di contrattazione collettiva aziendale. Le modifiche introdotte dall'emendamento del Governo «distruggono l'autonomia e l'autorevolezza del sindacato», sostiene il segretario Susanna Camusso, e indicano «la volontà di annullare il contratto collettivo». Le misure denunciate, in buona sostanza, consentirebbero alle parti sociali di derogare dai contratti nazionali e di stipulare accordi, anche in materia di licenziamenti, su base locale. Il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni smonta ogni allarmismo in tal



senso, osservando che per licenziare è necessario il consenso dei sindacati «dunque mai - chiosa il sindacalista - È evidente: quale sindacato dà il proprio assenso a un piano di licenziamenti? Noi non l'abbiamo chiesta - ha aggiunto Bonanni prendendo le distanze dalla norma - e francamente mi sembra abbastanza inopportuno che si sia entrati in questa materia, facendo balenare, anche alla lontana, la possibilità di licenziamenti indiscriminati». Ciò nonostante il numero uno della Cisl non ha perso fiducia nei confronti di «Giulio Tremonti, uno dei pochi che ha visione, sguardo largo. L'ho stimato e lo stimo ancora - ha dichiarato - lui la verità l'ha sempre detta, in tutti i passaggi chiave non ho mai visto un Tremonti leggero, l'ho sempre visto realista e preoccupato». Diversamente, chi Bonanni non riesce proprio a stimare è la collega Camusso: «Questo sciopero generale è stato pensato e deciso solo per resuscitare una storia morta, per far sventolare le bandiere di partito, per "regalare" una passerella a leader politici senza più nessuna credibilità» accusa il segretario della Cisl. «Avevo sperato in Susanna Camusso, mi dicevo: vedrai, il pragmatismo delle donne avrà la meglio sulle vecchie logiche sindacali, lei non si farà imbrigliare nei tentacoli della Fiom. E invece sbagliavo: non riesce a liberarsi degli estremismi che devastano il suo sindacato». Per Bonanni nemmeno la Camusso «voleva lo sciopero e ancora una volta è stata costretta a pagare un prezzo alla Fiom». Domani Camusso replicherà con livore a queste accuse, alimentando una polemica che sta portando i più importanti sindacati italiani su posizioni inconciliabili, a scapito della rappresentatività degli iscritti.

n.m.

definiva da «bulli» i toni di Polverini, Alemanno e Formigoni. La governatrice del Lazio preferisce «essere una bulla che una nulla. Questo Paese si trova in questa situazione perché ci sono troppe nullità».

Nel pomeriggio di ieri, intanto, a nella sede della Lega in via Bellerio si incontravano i ministri Bossi, Tremonti e Calderoli. I «rumors» puntavano su un faccia a faccia proprio sulla questione manovra. Bocche cucite al termine del vertice. Dal Pdl è arrivata una lettura che ha sgombato il campo dai dubbi: «Credo che siano incontri politici e non attinenti al testo della manovra che è stato approvato e ora andrà in Aula» ha spiegato il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. Mentre impazzano gli scontri e le tensioni, infine, ci ha pensato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta a lanciare un messaggio di serenità alla politica e alla maggioranza in particolare: «Questo paese attraversa un momento difficile, e io credo che potremo uscire dalle difficoltà solo se troveremo uno spirito di unione, la capacità di dialogare per raggiungere un obiettivo comune, nelle differenze. Nessuno auspica un pensiero unico, l'importante è lo spirito con cui si affronta questo confronto».

COLLATERALI

Sinistra in prima fila, l'Udc non ci sta Bersani schiera anche il Pd

Lo sciopero indetto dalla Cgil ha alimentato forti polemiche politiche per tutta la giornata di ieri. Pierluigi Bersani, segretario generale del Pd, ha confermato il sostegno allo sciopero annunciando l'intenzione di schierare il partito al fianco del sindacato rosso: «Io ci sarò, ci saremo, - ha dichiarato - con tutti quelli che contrastano questa manovra. Dire che siamo preoccupati è poco. Siamo in una situazione drammatica, per cui - ha detto - serve una svolta politica». A convincere il segretario è stata anche la deroga prevista all'articolo 18 sui licenziamenti: «Il Partito Democratico chiederà alla Camera lo stralcio del provvedimento. Il Governo Berlusconi deve andare via per il bene del paese». Rincara l'accusa Enrico Letta, vicesegretario dei democratici: «La colpa dello sciopero è del governo - ha detto Letta a margine della festa nazionale socialista - che ha fatto di tutto per avere questa reazione da parte dei lavoratori. È naturale che ci sia un dissenso molto forte da parte dei lavoratori se si prova in questo modo

ad aggirare l'articolo 18. La scelta del governo è quella di chi vuol mettere benzina sul fuoco». Fuori dal coro il senatore Marco Follini: «Rispetto la protesta della Cgil ma non condivido lo sciopero. Continuo a pensare che chi allinea la bandiera del Pd dietro le bandiere della Cgil non fa un buon servizio, né al Pd né alla Cgil. Per contrastare la manovra economica del governo dobbiamo trovare altre strade». Contraria allo sciopero anche l'Udc: «Considero lo sciopero di domani della Cgil del tutto sbagliato in un momento simile, con il Paese che rischia di andare a rotoli», ha dichiarato il leader del partito Pier Ferdinando Casini.

Dunque Bersani si trova ancora una volta su posizioni distanti dall'ala moderata del suo partito e a un passo dallo sposizio con il fronte sini-



stro che ne ha abbracciato la decisione di scendere in piazza. Il segretario Idv del Lazio, Vincenzo Maruccio denunciando che la manovra finanziaria «è contro i lavoratori, riduce il valore delle pensioni e impedisce ai giovani di costruirsi un futuro con un lavoro sicuro» ha fatto sapere che il leader del partito, Antonio Di Pietro, sarà in corteo, probabilmente a Roma.

Anche il presidente di Sel, Nichi Vendola, scenderà in piazza nella capitale: «Bisogna essere grati alla Cgil per aver messo in campo lo sciopero generale - ha detto il governatore della Puglia - forma più alta di espressione di una immensa e positiva volontà di cambiamento. Sarebbe auspicabile che questa ribellione di popolo fosse il terreno di ricostruzione dell'unità sindacale». Infine ha confermato la sua partecipazione la Federazione della sinistra: «Non è più tempo di attendere oltre - ha detto il segretario nazionale Oliviero Diliberto - serve mobilitarsi contro questo governo».

Autonomie in stato d'agitazione davanti alla Camera

Centinaia di sindaci, la Conferenza delle Regioni quasi al completo e tanti presidenti di provincia sono riuniti ieri pomeriggio in piazza Montecitorio, in una sala conferenze che si trova a due passi dalla Camera dei Deputati, per chiedere con forza una revisione sostanziale del taglio da 6 miliardi di euro che la manovra correttiva riserva al comparto delle Regioni e degli enti locali. Tra i più

attivi c'erano numerosi esponenti del centrodestra. «La manifestazione di oggi è di estrema importanza, il sistema delle autonomie è unito in un momento difficile, sono convinto che il Governo non possa ignorare la voce di questa sala» ha scandito il sindaco di Roma Gianni Alemanno. «Questa è una manovra che in un momento come questo risulta essere un pasticcio, perseverare anche con un

atteggiamento di interruzione dei rapporti istituzionali non aiuta» ha aggiunto il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini. «Non siamo contro Berlusconi - ha chiarito il presidente della Lombardia Roberto Formigoni - ma contro la manovra, perché siamo gente che fa politica per passione e per libertà. Questa manovra può essere migliorata e continueremo a batterci per migliorarla».



DIFFERENZIALE TRA BTP E BUND DA RECORD

Picco oltre i 370 punti. Moody's minaccia: rating del debito italiano in valutazione

Crollano i listini di tutta Europa

LUNEDÌ NEI

DI ADOLFO SPEZZAFERRO

Pessimo inizio di settimana per le Borse europee, con l'indice Euro Stoxx 50, composto dai maggiori 50 titoli del Vecchio Continente, che ha perso il 5,03 per cento. L'indice Stxx dei 600 maggiori titoli europei cede invece il 3,86 per cento. Bruciati 254 miliardi di capitalizzazione. Peggio in Europa Francoforte che ha chiuso ai minimi degli ultimi due anni: il Dax 30 ha ceduto il 5,28 per cento. Male tutti i listini, con il Ft-Se 100 di Londra che perde il 3,24 e il Cac 40 di Parigi il 4,56. Pesante anche Piazza Affari: il Ftse Mib ha chiuso in calo del 4,83 per cento e il Ftse It All Share a -4,35. Wall Street è invece chiusa per festa (Labor Day), quindi una volta tanto non incide - né in positivo né in negativo - sul trend delle piazze europee. Anche se a trascinare i listini al ribasso, una serie di fattori: a cominciare dagli strascichi dei deludenti dati sull'occupazione negli Stati Uniti dove ad agosto non è stato creato nessun nuovo posto di lavoro, con il tasso di disoccupazione bloccato al 9,1 per cento. A ciò si deve aggiungere la sconfitta elettorale del partito del cancelliere tedesco Angela Merkel (Cdu) che indebolisce ulteriormente l'euro, sotto attacco speculativo. Le Borse sono state penalizzate anche dal crollo di alcuni titoli del credito europei, coinvolti nella maxi indagine americana sui prodotti subprime. Inevitabile quindi la corsa degli investitori al rifugio Bund tedesco, il cui rendimento sulla scadenza a 10 anni è scivolato al minimo di tutti i tempi (1,89). Al contrario il differenziale tra i BTp e il Bund è arrivato a quota 370, il massimo da quando la Bce ha iniziato a comprare titoli italiani e spagnoli sul secondario proprio per sostenere la domanda ed evitare balzi ulteriori degli spread.

Tra i singoli titoli, a picco il comparto bancario, colpito dalle incertezze legate alla tenuta dei debiti sovrani europei. Nel mirino dell'autorità Usa che indaga sui subprime non ci sono solamente istituti statunitensi come Bank of America, JpMorgan Chase e Goldman Sachs, ma anche alcuni europei, del calibro di Deutsche Bank, Barclays, Rbs, SocGen, Credit Suisse e Hsbc. Ieri pertanto Deutsche Bank ha subito una flessione del 4,3 per cento, Barclays del 7,3, Rbs dell'8,2.

Ed ancora Socgen scivola del 4,7 e Credit Suisse perde il 6,1. Arginano le perdite le Hsbc all'1,2 per cento. Anche a Milano il settore delle banche registra un brutto tonfo: Intesa Sanpaolo (-6,24 per cento) e Unicredit (-6,46) guidano i ribassi. Pesanti anche i titoli della galassia Fiat e Mediaset, che era stato sospeso (insieme con Intesa Sanpaolo). Insomma, Piazza Affari ha bruciato 16,3 miliardi di euro.

Come se non bastasse, l'agenzia Moody's lancia una bordata che avrà ripercussioni anche sulla giornata di oggi: il rating dell'Italia «è attualmente Aa2 ed è sotto osservazione per un declassamento». Questa la dichiarazione dopo le voci circolate sul mercato negli ultimi giorni che davano vicino un possibile declassamento del Paese. Moody's aveva posto sotto revisione il rating italiano Aa2 in vista di un possibile declassamento il 17 giugno scorso. Una brutta notizia per l'Italia, alle prese con la manovra correttiva dei conti pubblici, imposta dal pareggio di bilancio, e quindi ancor più nel mirino degli speculatori. Il nostro debito sovrano fa gola a chi vuole usarci come cavallo di Troia per attaccare l'eurozona, vittima soprattutto dell'assenza di una politica unitaria.

LAVORO ■ Per Santini (Cisl) i rischi non sono finiti

Inps: cassa integrazione in forte calo

Buone notizie - nei limiti della crisi - per il mercato del lavoro. Ad agosto infatti cala in modo consistente la cassa integrazione. Le imprese italiane - sottolinea l'Inps - hanno chiesto all'Istituto di previdenza 56,7 milioni di ore di cassa con un calo del 29,7 per cento su luglio e una riduzione del 24,8 su agosto 2010. Nei primi otto mesi dell'anno le aziende hanno chiesto l'autorizzazione per 648 milioni di ore di cassa con un calo del 21,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tra gennaio e agosto 2010 erano stati au-

torizzati 822 milioni di ore).

Al netto della solita Cgil è positiva la reazione dei sindacati. «Pur non essendo significativo il confronto con il dato del mese precedente, che sconta l'usuale e fisiologico calo stagionale, il dato di agosto conferma la tendenza alla riduzione delle richieste di cassa integrazione anche sul più lungo periodo, così come sono in calo anno su anno le domande di mobilità». È il commento di Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl. «La riduzione delle ore di cig - continua Santini - è in-

fatti di oltre il 24 per cento rispetto al mese di agosto 2010 e resta significativa (-21) anche se si confrontano le ore autorizzate nel periodo gennaio-agosto 2011 con lo stesso periodo dell'anno precedente». Ma c'è poco da essere soddisfatti, perché «rimane elevato il numero complessivo di ore, soprattutto con riferimento alla cassa straordinaria e a quella in deroga. Inoltre - aggiunge il sindacalista - anche pensando al calo di occupati nelle grandi imprese reso noto dall'Istat pochi giorni fa, si paura il rischio che la riduzione

della cassa integrazione si sia in parte tradotta, o possa tradursi, in un aumento della disoccupazione». «Per evitare tale deriva, nonché per favorire la rioccupazione dei lavoratori ancora in cassa integrazione - conclude Santini - è necessario mettere in campo tutti i possibili strumenti di sostegno, a partire da una energica azione relativa ai tavoli di crisi aperti presso il ministero dello Sviluppo economico, dagli incentivi alle assunzioni, dal credito di imposta al Sud e dalla nuova legge sull'apprendistato».





I DATI ISTAT DI LUGLIO

In ripresa l'export verso i Paesi extra Ue

A luglio 2011 le esportazioni risultano in crescita rispetto al mese precedente (+2,3 per cento), mentre le importazioni diminuiscono dello 0,4. Nell'ultimo trimestre (maggio-luglio) la dinamica rispetto al trimestre precedente risulta positiva per le esportazioni (+2,1 per cento) e negativa per le importazioni (-3,2). Lo rileva l'Istat nella stima preliminare sul commercio extra Ue. La crescita tendenziale, pur mantenendosi su tassi positivi pressoché simili per importazioni (+8 per cento) ed esportazioni (+7,6), risulta però in mercato rallentamento rispetto alla dinamica dei mesi precedenti. A luglio il saldo commerciale con i paesi extra Ue è pari a -315 milioni, in leggero aumento rispetto al deficit di luglio 2010 (-232 milioni). Il deficit del comparto energetico (-5,1 miliardi di euro) è più ampio rispetto ad un anno prima (-4,3 miliardi), ma l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici cresce da quattro miliardi di luglio 2010 a 4,8 miliardi di luglio 2011. L'aumento tendenziale delle esportazioni coinvolge tutti i principali compatti, con tassi superiori alla media per l'energia (+18,3 per cento), i beni strumentali (+10,3) ed i beni di consumo non durevoli (+8,9). Anche nel mese di luglio le importazioni di energia (+19,4 per cento) presentano un incremento superiore alla media. Per i prodotti intermedi si registra una dinamica positiva, seppure in mercato rallentamento rispetto ai mesi precedenti (+5,9 per cento). Una marcata flessione delle importazioni si rileva, invece, per i beni di consumo durevoli (-11,2 per cento), segno che la crisi si sente ancora. Tra i mercati più dinamici all'export c'è la Russia (+21,8 per cento), sotto la media invece le esportazioni verso i paesi Eda (+7,3 per cento) e gli Stati Uniti (+5,1) e ampiamente negativo verso i Paesi Opec (-11).

IL MONITO DI MARIO DRAGHI

«Per la crescita niente bacchetta magica, ci vogliono le riforme»

Trichet: all'Europa servono strumenti di sanzione sui bilanci degli Stati

Mario Draghi parla già da presidente della Banca centrale europea e ne ha per tutti. Al nostro così come agli altri governi della Ue rimprovera che «non esiste una bacchetta magica» per stimolare la crescita economica. E in diversi Paesi europei dove la crescita è particolarmente bassa, spiega, «il potenziale per attuare le riforme strutturali invocate da anni è amplissimo». Secondo Draghi «abbiamo bisogno di consistenti e credibili pacchetti che comportino un ampio impegno politico per aumentare la competitività e l'occupazione sulla base di strategie decisive in comune». Per rafforzare il mercato unico occorre procedere «in maniera particolare, verso una ulteriore integrazione e liberalizzazione dei servizi in modo da aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione». Per il governatore della Banca d'Italia «anche se queste riforme strutturali possono prendere del tempo per spiegare appieno i loro effetti, non si dovrebbe sottostimare l'impatto che un ben disegnato programma potrebbe avere sulla fiducia e le attese così come creare le condizioni per un immediato aumento nella domanda e nell'attività».



ogni speranza». Poi passa a difendere l'operato della Bce. Con l'attuale presidente, Jean-Claude Trichet, l'Eurotower ha «risposto rapidamente». E Trichet - sottolinea il governatore - è stato «il primo a capire la portata della crisi, a fine agosto 2007. Ha avuto la capacità di adattare gli strumenti di aggiustamento monetario» alla crisi.

Dal canto suo, Trichet riparte alla carica con un suo cavallo di battaglia: le sanzioni preventive contro i Paesi che non tengono in ordine i conti. Contro la crisi del debito occorre una governance economica europea molto più incisiva. E in particolare serve una maggiore capacità di sanzioni preventive per i Paesi che sfornano i limiti d'indebitamento, sostiene il numero uno della Bce. «Se un Paese non riesce a prendere le decisioni adeguate in termini di risanamento del bilancio, allora dovrebbe essere consentito di imporle a livello centralizzato. Secondo Trichet a crisi ha «chiaramente dimostrato che la governance della zona euro è stata assolutamente essenziale» e «un giorno penso che i popoli europei avranno un governo federale», suggerendo la possibilità che un organismo centrale europeo intervenga, nel caso in cui i singoli paesi non prendano misure adeguate di bilancio. La crisi del debito sta colpendo l'Europa in modo «particolarmente duro» ed è necessario un accordo per un «sostanziale rafforzamento» del Patto di stabilità e di crescita europeo. Inoltre Trichet ritiene che sia «molto importante implementare immediatamente» le decisioni assunte lo scorso luglio dai leader europei e pensa che sia «cruciale incrementare l'impatto della crescita e della creazione di posti di lavoro» nell'eurozona. Occorre attuare immediatamente gli accordi presi dai capi di Stato e di governo europei al Consiglio Ue del 21 luglio scorso. Tra l'altro l'intesa prevede di assegnare al fondo salva-Stati, e non più alla Bce, l'onere di acquistare titoli di Stato europei sul mercato secondario.

Sul fronte della crisi e della risposta data dai Paesi Ue, Trichet entra nel merito e assegna anche delle responsabilità precise. Il Patto di stabilità europeo è «essenziale» e l'Europa ha pagato «a caro prezzo» la decisione di indebolirne i principi. Patto che - ricordiamo - fissa un limite di deficit del tre per cento del Pil e del debito del 60 per cento. Il Patto di stabilità europeo era stato creato proprio con l'obiettivo di «prevenire gli squilibri delle finanze pubbliche nell'area euro». Ma «sotto l'impulso dei maggiori Paesi, in particolare Germania, Francia e Italia, si sono allargate la discrezionalità e flessibilità delle procedure di sorveglianza». Parlando anche lui all'Institut Montaigne di Parigi, il presidente della Bce non risparmia critiche a chi ha indebolito il Patto, che «si è trovato considerevolmente indebolito nella lettera» e ancor più gravemente indebolito «nello spirito, perché appariva chiaramente che i grandi Paesi se ne dispensavano». Un fenomeno di fronte al quale «la Bce espresse allora le sue più vive preoccupazioni», insistendo per «un'applicazione più rigorosa del Patto».

Pronta la replica della Ue: «Siamo tutti d'accordo che c'è urgenza di rafforzare la governance economica dell'eurozona». Lo sottolinea il portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn. «Non è nuovo che i vertici di eurozona e Eurogruppo siano d'accordo su questa questione», ribadisce Amadeu Altafaj sottolineando che «non si può lasciare tutto il peso sulle spalle della Banca centrale europea».

Gli eurobond, da molti - Tremonti in testa - ritenuti la misura ideale per contrastare l'attacco all'area dell'euro, vengono ovviamente bocciati dall'agenzia di rating Standard & Poor's, che gli darebbe un voto basato sulla più bassa valutazione del credito tra quella dei Paesi partecipanti. «Se abbiamo un eurobond garantito per il 27 per cento dalla Germania, per il 20 dalla Francia e per il 2 dalla Grecia, il rating sarebbe "CC", che riflette il rating sul credito della Grecia».

ad. sp.

denzia, «dobbiamo riconoscere con franchezza». Ecco perché «è giunta ora l'ora che i governi si assumano le loro responsabilità e agiscano rapidamente per risolvere la crisi del debito sovrano». Secondo Draghi sul fondo salva-Stati Efsf deciso a livello europeo «sarebbe un errore riporre una eccessiva fiducia» perché questo «non può fornire una soluzione» al problema di base: «manca disciplina di bilancio e scarsa crescita». Ci sono «molti strumenti per uscire dalla crisi». Ma la cosa «fondamentale è restare insieme. La cooperazione internazionale e regionale è l'elemento chiave». Più in generale, la «lezione della crisi» degli ultimi tre anni è che l'integrazione europea «è un imperativo che non può più essere rinviato». Una cosa è certa, in ogni caso, «senza l'euro la crisi sarebbe stata peggiore per tutti, essere stati uniti» è stato un bene. Parlando a un convegno a Parigi, Draghi difende con forza l'unione monetaria: «è stata un successo folgorante, che è andato al di là di

“Abituati alla velocità dei new media gli elettori pretendono la stessa rapidità anche dalla politica”

MARCO
CACCIOTTO



Campagne elettorali
troppo brevi
per determinare
le scelte di voto
dei cittadini

Le elezioni si vincono grazie ai valori

Il marketing politico serve ai leader per formulare le risposte adeguate alle esigenze della collettività

DI GIAMPAOLO TARANTINO

«Il marketing politico è una derivazione del marketing “classico” che nasce dall’ibridazione con le scienze politiche. Si tratta di una disciplina dista guadagnando sempre maggiore autorevolezza», spiega Marco Cacciotto, consulente e analista politico che insegna marketing politico e public affairs presso la Facoltà di

sostegno ai decisorie che non solo devono vincere le elezioni. Ma che devono anche acquisire gli strumenti per governare senza avere il timore di scelte che nell’immediato possono essere impopolari ma che spesso sono necessarie per il bene delle comunità amministrate.

Spesso al marketing politico viene attribuita una connotazione negativa. Si mischiano i valori della politica con lo studio del mercato?

È un errore perché non si tratta di vendere o commercializzare la politica. La parte centrale di questa disciplina è quella dell’analisi che serve a comprendere quali sono le aspettative e i bisogni degli elettori-cittadini. La base per elaborare poi risposte efficaci ai bisogni delle collettività.

Quale conseguenze ha avuto il moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione e dei nuovi media?

Il marketing politico cambia molto a seconda dei mezzi di comunicazione. Nelle democrazie occidentali l’elettorato è diventato molto frammentato.

Prima la tv era il mezzo dominante. Bastava essere sul piccolo schermo. Adesso non è più lo strumento dominante. Non solo perché l’offerta tv si è moltiplicata creando infinite nicchie di spettatori. Ma soprattutto perché le giovani generazioni preferiscono i mezzi di comunicazione digitali come Internet e i social network. C’è una tendenza anglosassone, ma che sta raggiungendo an-

che noi, che è quella di elaborare messaggi per specifici per segmenti di elettorato. Gruppi suddivisi sulla base dei differenti stili di vita. In questo modo si creano messaggi e comportamenti elettorali più specifici. La tendenza è quella di dividere l’elettorato in centinaia di segmenti: ognuno sensibile a determinati valori e idee. Pensiamo alle ormai celebri “soccer mom” (le madri americane che accompagnavano i figli a fare sport, *ndr*), attente a specifiche tematiche e decisive per la vittoria di Bill Clinton.

Da «Yes, we can» al «partito dell’amore» ormai i leader politici utilizzano sempre di più concetti pre-politici.

Questo succede perché la maggior parte dei cittadini dedica scarsa attenzione alla politica. Gran parte delle persone recepisce messaggi politici solo per poche decine di secondi nell’arco di una giornata. Per catturare la loro attenzione si punta su tematiche “classiche”. Pensiamo allo *storytelling* di Barack Obama. Cioè la narrazione: è la vita stessa del candidato a diventare programma di governo. La sua storia personifica la sua proposta politica. È il suo viso a renderlo adatto all’elezione, non tanto la sua capacità personale. Certo, esistono delle proposte politiche, ma sono labili. Cosa significa in concreto cambiamento? Niente. Ma chi meglio di un uomo con quella storia può veicolare un messaggio di novità? Obama ha rappresentato la richiesta di un cambiamento nelle stanze del potere di Washington.

A cosa serve raccontare un visuto?

Raccontare una storia è una semplificazione. Si raccontano ai bambini per imparare a condividere idee e valori che portano all’identificazione con un modello. Così succede con le biografie dei politici. Non dimentichiamoci che nel 2001 Silvio Berlusconi spediti in tutte le case del Paese un libricino dal titolo “Una storia italiana” e poi le elezioni le ha vinte.

Rimanendo in Italia, da noi come si vincono le elezioni?

Nel nostro Paese esistono due blocchi di elettori ben consolidati e che difficilmente passano da uno schieramento all’altro.

Da noi le campagne elettorali servono a mobilitare i votanti che già hanno una preferenza. La mossa vincente è quella di motivare con forza i propri elettori “storici” e portarli alle urne. Gli indecisi contano, soprattutto in casi di testa a testa, ma fino ad un certo punto. Anche questi tendono a distribuirsi tra i due blocchi e poi stiamo parlando di numeri troppo limitati.

Ma quanto conta una campagna elettorale nel determinare le scelte all’interno delle urne?

Il marketing politico è un processo che ha un lungo orizzonte temporale. Le campagne elettorali sono troppo brevi per spostare blocchi di elettori.

Quindi restano fondamentali i valori e i contenuti delle proposte politiche

Esatto. Non credo agli effetti di un manifesto elettorale o di uno spot nel determinare una scelta di voto. È con le azioni di governo che si costruisce un messaggio politico. Toni da campagna elettorale non sono adatti all’azione di governanti ed amministratori. Il punto è creare una comunicazione permanente. La capacità continua di ascoltare i cittadini per elaborare correttivi e nuovi idee. Fare campagna elettorale e allo stesso tempo governare non è possibile. Lo dimostrano le rapide cadute di consenso di leader che avevano alimentato enormi aspettative. Penso a Obama, a Sarkozy e allo stesso Berlusconi. È difficile trasformare le aspettative degli elettori in campagne di governo.

Perché?

Soprattutto perché la politica non ha gli stessi tempi istantanei della comunicazione moderna. La comunicazione oggi è rapidissima e i cittadini si aspettano che lo siano anche le risposte della politica. Ma questo non è possibile. La sfida dei leader politici del futuro è quella di comunicare con efficacia decisioni di medio e lungo periodo senza che la loro immagine ne risenta. Oggi nessuno governante sembra essere in grado di comunicare scelte impopolari. I politici sono condizionati dal timore di dover prendere decisioni impopolari. Così magari si rimandano decisioni dolorose ma necessarie all’azione di governo.

Marco Cacciotto

Marketing politico
Come vincere le elezioni e governare

Il Mulino Universale Paperbacks

Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Milano. Cacciotto è anche autore di *Marketing politico* (Il Mulino, pp 200, 13 euro). «Non si tratta di vendere i valori della politica. Stiamo parlando di una disciplina che deve servire ai politici per elaborare le risposte da fornire alla richieste di elettori e cittadini». Il marketing politico vuole essere un

te. Bastava essere sul piccolo schermo. Adesso non è più lo strumento dominante. Non solo perché l’offerta tv si è moltiplicata creando infinite nicchie di spettatori. Ma soprattutto perché le giovani generazioni preferiscono i mezzi di comunicazione digitali come Internet e i social network. C’è una tendenza anglosassone, ma che sta raggiungendo an-

Marco Cacciotto
è consulente e analista politico
Insegna “marketing politico e public affairs” all’Università degli Studi di Milano

Penati sospeso mancano norme per l'espulsione

La decisione della commissione di garanzia Pd limitata da un buco nel regolamento

DI IVAN MAZZOLETTI

«La sospensione è una misura molto severa». Così l'eurodeputato Luigi Berlinguer, presidente della commissione di garanzia del Pd, ha motivato la decisione presa nei confronti dell'ex presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, coinvolto in un'indagine della Procura di Monza su un presunto giro di tangenti per lavori nell'area ex Falck. Provvedimento scontato visto che Penati già si era autosospeso due giorni fa. Quella annunciata da Berlinguer, tra l'altro, è una spiegazione che nasconde la vera motivazione legata al provvedimento che sospende dal partito il braccio destro del segretario del partito Pier Luigi Bersani: più di questo non si può fare. Per come è adesso lo statuto del Partito democratico, infatti, «c'è bisogno di certezza giudiziaria o di forte certezza politica». Anche per questo motivo, perciò, dopo la vicenda Penati sarà necessario mettere mano allo statuto «per una più chiara definizione del principio di "correttezza" di un politico». Un punto al quale si inizierà a lavorare molto presto. Anzi prestissi-

mo: già il prossimo 9 settembre a Pesaro insieme con i 20 presidenti regionali delle commissioni di garanzia. La sospensione, comunque, «è una misura molto severa: Penati non può svolgere attività di partito. Ma si tratta di un atto temporaneo: «Fino alla sentenza Penati è fuori dal partito».



Ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento delle Commissioni di Garanzia, «Filippo Penati è sospeso dal Pd, fino al completo positivo chiarimento della propria posizione giudiziaria» si legge nel dispositivo della delibera assunta all'unanimità dalla Commissione nazionale

di garanzia. La commissione, prosegue il dispositivo, ha disposto «nelle more del procedimento l'esclusione dall'elenco degli iscritti» di Penati al partito. Nella delibera, poi, viene detto che «le disposizioni in materia, statuite dall'ordinamento del Pd, sono fra le più rigorose presenti nel panorama politico italiano ed è auspicabile che, anche al

fine di garantire un corretto confronto democratico fra le forze politiche, tale rigore diventi patrimonio comune dell'insieme della politica italiana». Alla base delle disposizioni «sta la convinzione profonda e costitutiva del Pd, cui Penati si è autonomamente adeguato autosospendendosi e dichiarando di voler rinunciare alla prescrizione, che quanti rivestano responsabilità pubbliche o esercitino attività politica debbano, ancora più dei comuni cittadini, mostrarsi integri e lontani da ogni forma di compromissione con l'illecito, al fine di non danneggiare con i propri comportamenti le istituzioni nelle quali operano e il partito in cui militano». La prima reazione da parte della maggioranza porta la firma del capogruppo a Montecitorio, Fabrizio Cicchitto: «I dirigenti del Partito democratico non possono giocare con le parole e anche con la realtà. Sul piano politico quello che interessa davvero non è la vicenda personale di Penati. Infatti in tutto questo da parte del Partito democratico c'è una esercitazione giustizialista ad personam per far dimenticare ben altro, cioè il partito o una tendenza di esso».

■ FORSE OGGI SI SAPRÀ LA DATA IN CUI IL PREMIER SARÀ ASCOLTATO A NAPOLI

Caso Tarantini, Berlusconi presto dai pm

Intanto Bertolaso si difende dagli attacchi de *La Repubblica*: estraneo a tutta la vicenda

Dovrebbe essere resa nota quest'oggi la data in cui Silvio Berlusconi sarà ascoltato dai magistrati napoletani nell'ambito delle indagini sul caso Tarantini. La procura di Napoli ritiene necessario infatti ascoltare il presidente del Consiglio, che nell'inchiesta risulta come vittima della presunta estorsione. «Speriamo di riuscire a individuare la data giusta» ha dichiarato ieri Michele Cerabona, uno dei legali del premier, offrendo conferme su un confronto in atto con i magistrati che era già trapelato da fonti della procura.

Secondo l'accusa l'imprenditore barese Giampaolo Tarantini, sua moglie Angela Devenuto (attualmente agli arresti domiciliari) e l'editore e direttore de *L'Avanti!* Valter Lavitola, ricercato dalla Digos, avrebbero chiesto denaro a Berlusconi in cambio della promessa di continuare a sostenere che il premier non sapesse che le donne portate da Tarantini a casa sua fossero pagate.

I magistrati napoletani, intanto, continuano a lavorare alle indagini. Sono in corso accertamenti sui flussi di denaro: gli inquirenti intendono verificare se, oltre alle somme di cui ha parlato Tarantini nell'interrogatorio e ai cinquecentomila euro al centro dell'inchiesta, ci siano altri soldi versati



Giampaolo Tarantini, l'imprenditore pugliese accusato di estorsione

dal premier agli indagati. In corso anche accertamenti sulla tracciabilità delle somme che risulterebbero sicuramente erogate. Nel corso dell'interrogatorio, infatti, Tarantini ha ammesso di aver ricevuto circa ventimila euro al mese, per un determinato periodo, sostenendo che si trattasse di un aiuto offerto per far fronte a temporanee difficoltà economiche. A giorni previsti nuovi interrogatori mentre Tarantini è in attesa della fissazione dell'udienza

al Riesame a cui i suoi avvocati hanno presentato ricorso.

Nel frattempo, con una lunga nota diffusa alle agenzie di stampa, Guido Bertolaso ha preso le distanze dall'intera vicenda: «Già nel luglio del 2009 fui costretto a smentire qualsiasi tipo di rapporto con gli imprenditori Tarantini e Intini» ha ricordato l'ex capo dipartimento della Protezione civile, lamentando che «anche oggi (ieri per chi legge) per il terzo giorno consecutivo il quotidiano

La Repubblica mette in relazione il mio nome con imprenditori pugliesi al centro delle cronache giudiziarie per vicende a me del tutto estranee. Ai cronisti di *Repubblica* sarebbe bastata una semplice ricerca per verificare l'infondatezza della ricostruzione che oggi viene riproposta sul quotidiano». Conferma Bertolaso: «È vero che durante in mio incarico come capo della Protezione civile sono stato ospite a cena del presidente del Consiglio», ma «di commensali che *Repubblica* descrive come escort davvero non ne ho visti, a meno che famose attrici o imprenditori noti possano essere annoverati nella categoria suindicata. È bene poi precisare che la mia presenza a palazzo Grazioli era finalizzata ad aggiornare il presidente Berlusconi sulle attività in corso e il fatto che gli incontri avvenissero in tarda serata era dovuta all'impossibilità del sottoscritto di poter avere degli orari "normali"». Inoltre, Bertolaso tiene a precisare che «contrariamente a quanto scrive *Repubblica*, non indirizzai nessuno a Finmeccanica e non mi occupai mai, dopo gli incontri avuti, del signor Intini, del signor Tarantini e delle loro attività».

n.m.



■ SI RIPARTE
Bisignani-Papa
verso il giudizio
immediato

L'ex deputato del Pdl Alfonso Papa e Luigi Bisignani saranno processati con giudizio immediato il 6 ottobre. Il Gip Luigi Giordano ha infatti accolto la richiesta dei pm Henry John Woodcock e Francesco Curcio. Bisignani e Papa sono coinvolti nell'inchiesta sulla cosiddetta P4. Il processo si terrà davanti la prima sezione del tribunale di Napoli dove i due sono accusati di rivelazioni di segreto d'ufficio, corruzione, concussione e falso. Con il rito immediato salterà la fase dell'udienza preliminare, ma nella prima udienza, gli indagati avranno la possibilità di scegliere se essere processati con il rito abbreviato o con il rito ordinario. Ma questo è solo un capitolo della cronaca che nelle prossime settimane promette di incrociare politica e giustizia: infatti mentre gli occhi del mondo puntano sul Senato della Repubblica italiana, dove si discute la manovra-bis tra polemiche infinite e fatiche politiche inenarrabili, alla Camera dei deputati sta per entrare nel vivo un calendario di eventi tutt'altro che edificanti. Tra poche ore riprenderà il dibattito su alcune "questioni" lasciate in sospeso alla vigilia della pausa estiva dei lavori parlamentari, in primis la vicenda relativa al deputato Marco Milanese, ex braccio destro di Giulio Tremonti finito al centro dell'inchiesta sulla presunta Loggia P4. Sembra che il destino di Milanese sia legato alla relazione tecnica sul tenore di vita del deputato, il cui esame potrebbe determinare l'esito della votazione che la Giunta per le autorizzazioni della Camera affronterà dopo la riunione già fissata per domani, 7 settembre, quando a Montecitorio arriveranno le nuove carte spedite da Napoli. Da quel momento in poi prenderò il via la discussione sulla richiesta d'arresto nei confronti del deputato indagato per associazione per delinquere, rivelazione di segreto e corruzione. Sarà difficile, se non impossibile, slegare l'andamento di questo *affaire* dal resto dell'attualità politica italiana, in particolar modo dall'iter di approvazione della manovra che dalla prossima settimana dovrebbe giungere, blindata, alla Camera. I solchi che si stanno scavando tra le forze di maggioranza delineano uno scenario ad alta conflittualità per l'immediato futuro: dopo il caso Milanese potrebbe tornare di attualità la posizione del coordinatore del Pdl Denis Verdini, il quale potrebbe subire lo stesso tipo di "esame" da parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere. Torna dunque a profilarsi in Italia, dopo circa vent'anni, uno scenario carico di quel mix pericolosissimo fatto di crisi economica e indagini giudiziarie.

RAPPORTO EURISPES

Tra il 2009 e il 2010 quasi la metà dei delitti domestici sono stati commessi nel Nord Italia

IL MOVENTE

Nella maggior parte dei casi si tratta di motivi passionali o legati a fattori economici

Si consumano dieci omicidi al mese fra le mura di casa

STRAGI IN FAMIGLIA

«Non c'è niente di più bello della propria casa» ripeteva Dorothy nel Mago di Oz, con la speranza che le sue scarpette rosse la riportassero fra le sue mura domestiche e fra le braccia degli amati zii. Oggi, invece, la cronaca nera parla chiaro e ci dice che, a volte, la propria adorata casa può trasformarsi in molti casi in un inferno.

Liti coniugali che finiscono in tragedia, conflitti esasperati tra genitori e figli, gelosie e ossessioni che sfociano in omicidi: l'escalation dei delitti in famiglia non dà tregua. Secondo il Rapporto Italia 2011, pubblicato dall'Eurispes, in Italia si sono consumati, tra il 2009 e il 2010, circa 10 omicidi in famiglia al mese. Secondo l'Eurispes, nel biennio 2009-2010, in Italia, si sono registrati 235 omicidi domestici (122 nel 2009 e 113 nel 2010). In entrambi gli anni, la maggior parte di questi, vedeva coinvolti soggetti appartenenti alla medesima cerchia familiare (97 omicidi nel 2009 e 81 nel 2010). I cosiddetti "omicidi di relazione", invece, sono stati in tutto 57 (25 nel 2009 e 32 nel 2010). Su 235 omicidi avvenuti nel biennio 2009-2010, quasi la metà degli omicidi domestici sono stati commessi nel Nord (52,5% nel 2009 e 47,8% nel 2010). Al Centro se ne sono registrati il 21,3% nel 2009 e il 18,6% nel 2010 mentre a Sud e nelle Isole gli omicidi domestici sono stati il 26,2% e il 33,6% rispettivamente nel 2009 e nel 2010. La maggior parte degli autori di omicidi domestici, nel biennio 2009-2010, erano maschi (85,7% nel 2009 e 84,9% nel 2010) e su 126 autori di omicidi il 34,1% erano coniugi o conviventi (mariti o compagni), l'11,1% erano padri, il 7,9% erano figli, il 7,2% erano altri parenti (nonni, zii, cugini, etc.) e il 4,8% erano fratelli.

Un fenomeno sociale a tutti gli effetti, che rappresenta ormai la prima causa di morte nel Belpaese. L'Italia ha infatti il triste record in Europa dei delitti in famiglia, da noi ce n'è uno ogni due giorni. Non si tratta, certamente, di una novità. Già lo scorso anno, infatti, il rapporto Eures-Ansa 2009 aveva evidenziato la triste problematica: nel 2008 ben 171 omicidi su 601 (il 28% del totale) sono avvenuti nel contesto domestico. È più di quanto uccidano mafia, camorra e 'ndrangheta insieme. Il Rapporto piazzava il Nord in testa alla classifica, con 70 vittime donne, pari al 47,6 per cento delle 147 uccise nel 2008 in Italia (44 nel Sud e 33 al Centro). Non solo, perché, disgregando i dati a livello regionale, è la Lombardia a detenere il triste record dei femminicidi (il 70 per cento consumato in famiglia): 26 le vittime, il 18 per cento del tota-

le (seguono Toscana e Puglia). Brescia? Contava 2 omicidi in famiglia e 1 tra coinvilgimenti nel 2009. Inoltre, sempre secondo Eures, all'epoca, ogni 10 giorni un padre, un marito, pianificava il proprio «suicidio allargato», trascinando con sé la compagna (nel 53 per cento dei casi), uno o più figli (nel 29 per cento) o altri familiari.

Il movente? Nella maggior parte dei casi si tratta di amori delusi, traditi, soffocanti, sfondi passionali insomma, che sfiorano il 30 per cento del totale. Seguono contrasti personali, disturbi psichici, attribuzione della casa, ragioni economiche. Ed è proprio sul contenzioso in caso di separazione che anche gli avvocati matrimonialisti lanciano l'allarme. Un appello, per una politica di prevenzione che preveda la mediazione familiare con esperti di gestione delle violenze familiari.

Il caso di Reggio Emilia, dove una donna è stata ricoverata in gravissime condizioni dopo che il marito ha tentato di ucciderla e poi si è suicidato, è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi che si sono susseguiti nel corso degli ultimi due anni. Solo due giorni fa, a Monopoli, nel barese, un uomo di 49 anni aveva ucciso la moglie di 45 a colpi di ascia. Ma la lista di episodi del genere, tra le vicende di cronaca nera italiana, è lunga e anche se diversi episodi sono ormai dimenticati, altri rimangono nella memoria come tra i più efferati delitti familiari.

Era il 4 agosto del 1989 quando il 27enne Ferdinando Carretta uccise con una pistola padre, madre e fratello 23enne. Pulì ogni traccia e nascose i cadaveri in una vicina discarica a Trecasali, dove i corpi non verranno mai più ritrovati. Carretta confessò poi l'omicidio in diretta tv nel 1998, dopo che per anni nessuno aveva scoperto la morte dei tre. Giudicato nel 1999 colpevole del triplice omicidio, ma incapace di intendere e di volere, Carretta venne rinchiuso in un ospedale psichiatrico giudiziario. Ottenuta la semilibertà, nel 2009 ha lasciato la comunità di recupero nella quale stava scontando la pena dal 2006. Nel 2008 ha ottenuto l'eredità e la casa del massacro (poi messa in vendita) grazie a un accordo con le zie.

Il 17 aprile 1991, aiutato da tre amici, Pietro Masso uccide entrambi i suoi genitori colpendoli con un tubo di ferro e con altri corpi contundenti per intascare subito la sua parte di eredità. Dopo la strage, ha simulato un furto ed è andato poi a trascorrere la notte in discoteca. Condannato a 30 anni di reclusione, nell'ottobre 2008 ha ottenuto la semili-

bertà.

Molto più recente è il delitto di Novi Ligure, del 22 febbraio 2001. Erika De Nardo (16 anni) e il fidanzato Mauro (detto Omar, 17 anni) uccisero la madre con più di 50 coltellate e il fratellino di lei di 11 anni. Nel 2003 la Cassazione ha confermato le condanne rispettivamente a 16 anni per Erika e a 14 per Omar. Quest'ultimo è uscito di carcere nel 2010 grazie all'indulto e a sconti di pena

per la buona condotta. Il 30 gennaio 2002 si consumò, poi, il delitto di Cogne, con la morte del piccolo Samuele Lorenzi (tre anni). Il caso ebbe una rilevanza mediatica notevole. Il 21 maggio 2008 la Corte di Cassazione riconobbe definitivamente come colpevole del delitto la madre del piccolo, Annamaria Franzoni.

Come non citare, infine, i due casi di cronaca nera degli ultimissimi tempi, il delitto di Sarah Scazi e quello di Melania Rea, sulle cui vite spezzate tanto (troppo) inchiostro è stato versato.

fa.cu.

In aumento il fenomeno delle bande di giovani vandali Individuata la baby gang di Padova, agiva «per noia»

Da mesi compivano atti vandalici nel quartiere di Mortise, devastando e depredando soprattutto impianti sportivi del quartiere e lasciando come "firma" dei raid svastiche e la scritta "MDM Mafia di Mortise", utilizzando vernici spray di colore verde. Ieri, finalmente, la polizia ha individuato i componenti della baby-gang. Si tratta di giovani italiani appartamenti a famiglie cosiddette "normali". E il gruppo, per lo più di minorenni tra i 16 e 17 anni, agiva per noia.

L'indagine è stata avviata dopo che erano comparse sui muri del quartiere svastiche e scritte di apologia al nazismo che la Digos dopo gli accertamenti aveva escluso fossero di matrice politica. Così è iniziata un'analisi del

fenomeno anche alla luce di vari furti compiuti soprattutto in alcune associazioni e strutture sportive. I poliziotti di quartiere hanno focalizzato l'attenzione su un gruppo di ragazzi che spadroneggiava nel quartiere, puntando in special modo su un ristretto numero di minori, tutti italiani e di buona famiglia. Con quella di ieri è la quinta baby-gang sgominata dalla Squadra mobile a Padova, la prima che non compiva atti di estorsione, ma solo furti e danneggiamenti.

Tra i fatti più recenti, ricordiamo quello accaduto a due sedicenni bolognesi sabato scorso ai giardini Bentivogli di Bologna. Sono state accerchiati al parco da un gruppetto di una decina giovani, che hanno tentato di



GLIA



prendere loro le biciclette. Una è stata anche spintonata e presa per i capelli da uno del gruppo. La polizia, chiamata dal padre di una delle due, dopo alcune brevi ricerche ha rintracciato quattro ragazze e un ragazzo, tutti fra i 13 e i 14 anni, che rispondevano alla descrizione. Gli adolescenti, bolognesi, tranne una nata in Cile, sono stati identificati, così come i genitori, contattati dagli agenti. Della vicenda è stata avvisata la Procura dei Minori.

Anche gli stranieri non sono da meno. A Genova, lo scorso 18 agosto, si sono verificati veri e propri scontri tra bande, finiti con la denuncia di dieci ragazzi ecuadoriani tra i 15 e i 18 anni. Quattro di loro sono stati fermati mentre aggredivano due giovani italiani. Uno dei ragazzi in particolare era stato colpito anche da un cartello di STOP, successivamente sequestrato.

Il fenomeno "bullismo", che si traduce poi in un suo sviluppo nelle bande giovanili, affonda le sue radici

ci nel microcosmo della scuola, soprattutto nelle media inferiori, in quella superiore e purtroppo comincia ad affiorare anche alle elementari. È qui, d'altronde, che hanno luogo le prime amicizie, i primi processi di inserimento dei ragazzi all'interno di un gruppo di coetanei e le prime relazioni con gli adulti-insegnanti. Alla base del fenomeno del bullismo e delle baby gang vi sono situazioni

sociali e familiari complesse, a volte problemi economici, disgregazione del nucleo familiare, incomunicabilità e, in particolare, depravazione culturale che chiamano in causa le responsabilità degli adulti.



MELANIA REA, PER LA FIGLIA VERRÀ PROBLEMI TRA QUALCHE ANNO

Per capire la tragedia che l'ha colpita ci vorranno degli anni. «Quando avrà 4 o 5 anni comincerà a fare delle domande - spiega la pedagogista Oliverio Ferraris - a cui bisognerà dare risposte in modo adeguato. A quel punto si potranno utilizzare anche le fiabe e i cartoni che aiutano a capire concettualmente. Oggi, francamente, non credo

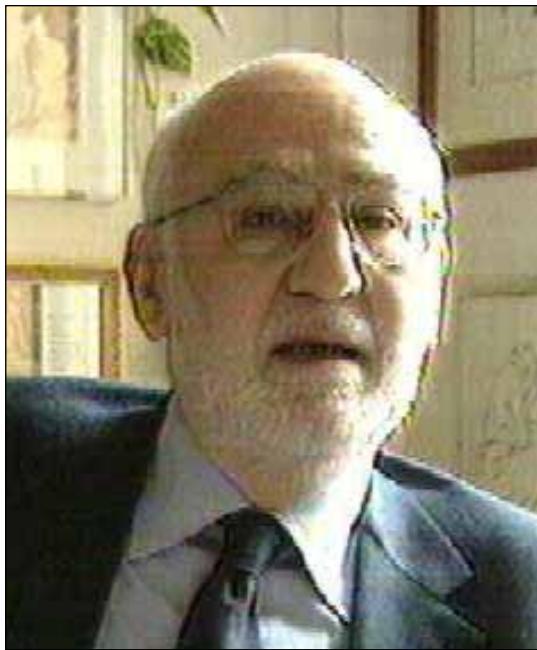
che possa essere molto utile. In questo momento lei non ha un problema di tipo cognitivo. Non ha bisogno di spiegazioni. Quello che le serve è il contatto fisico con le persone, in grado di tranquillizzarla e garantirle i ritmi giornalieri. Certo è necessario prepararsi in tempo a rispondere alle domande che inevitabilmente arriveranno».

IL SOCIOLOGO GIOVANNI SGRETTA

«Sono aumentati i rischi e diminuite le tutele»

DI FABIANA CUSIMANO

«Da che mondo è mondo, la famiglia è sempre stata il contesto elettivo, purtroppo, di episodi di violenza e brutalità». Secondo Giovanni Sgritta, professore di sociologia alla Sapienza di Roma e già componente della Commissione di indagine sull'esclusione sociale, non c'è un elemento di particolare no-



mento forte della disegualanza economica e sociale, registrato da tutte le statistiche, c'è stato un aumento del disagio sociale, è evidente che se lo Stato abbandona il luogo degli affetti e della solidarietà, il luogo dove le persone mettono in solido quello di cui dispongono, qualcosa inizia a incrinarsi. Se le tensioni per la sussistenza e l'esistenza aumentano e diventano più difficili da controllare, diventano troppo elastiche, è evidente che certi equilibri vengono meno.

Quindi di chi sono le colpe?

Io non darei la colpa in testa, come qualcuno forse farà, al fatto che ci sono in giro troppe persone squilibrate, che si arriva al matrimonio senza un'adeguata preparazione. Non è questo che può spiegare il fenomeno. La verità è che le condizioni di vita si sono rese sempre più difficili.

Cioè?

È aumentata la disoccupazione, è aumentato il rischio di cadere in povertà e di perdere il lavoro. C'è stata una progressiva chiusura di grandi aziende con conseguente perdita di posti di lavoro. A Torino, ad esempio, la Fiat rappresentava la ragione madre dell'esistenza. I figli, addirittura, subentravano ai propri padri. Era una forma di sicurezza che consentiva di fare progetti. Oggi non è più così. Oggi molte persone hanno perso, dalla mattina alla sera, il proprio posto di lavoro e si sono trovate a dover fare i conti con questa nuova situazione. Addio quindi ai progetti fatti: cambiare casa, mandare i figli all'università. Per molti queste cose non sono più possibili.

Dunque, fra i principali motivi scatenanti c'è la precarietà lavorativa?

Certo. Negli ultimi venti anni (anche di più) questa ha reso difficile la vita quotidiana a causa dell'aumento dell'insicurezza, del rischio. A fronte di ciò, poi, sono diminuite le tutele a questi rischi. Non si sono pensate garanzie che, in qualche modo, consentissero a chi metteva al mondo dei figli di vivere una vita tranquilla. La famiglia, in Italia, è sempre stata un pilastro di se stessa. Nel senso che era una fortezza ben difesa, con belle mura, e soprattutto era in armonia con il resto della società: non aveva nemici attorno a sé.

E oggi non è più così?

No, perché la vita si è complicata e lo Stato non ha saputo adeguarsi a questa complessità, proteggendo al meglio i nuclei familiari. È questo che ha scatenato tutta una serie di insicurezze. Sono aumentati i rischi e sono diminuite le tutele.

ACCORDO TRA CALDORO E SEPE

Un patto per il rilancio della città

È un patto per Napoli quello siglato ieri tra Regione Campania e Arcidiocesi partenopea e che prevede azioni e interventi per il rilancio della città.

Cittadella dell'artigianato, ristrutturazione del Tempio di Capodimonte, valorizzazione della musica tradizionale partenopea grazie a un'intesa con il Teatro San Carlo, orti «urbani», il maggio barocco. Sono alcune

dei progetti previsti dal protocollo firmato dal governatore Stefano Caldoro e dal cardinale Crescenzio Sepe.

Molti dei progetti, precisa il presule, sono già avviati come la Cittadella dell'artigianato per la quale la Curia ha messo a disposizione dei capannoni di sua proprietà e che «vorremmo inaugurare già alla fine di quest'anno». «Ma da soli non si va da nessuna parte,



da sola la Curia non ce la fa - ha sottolineato - allora insieme alla Regione seguiamo un percorso di collaborazione affinché questi progetti abbiano una reale ricaduta sul sociale».

E dalla Curia arriva anche la possibilità di dare, come spiega lo stesso Sepe, una mano agli studenti che «a Napoli sono 150mila tra fuorisede e non e che non hanno un posto dove stare» e sempre mettendo a disposizioni immobili di proprietà dell'Arcidiocesi. «Il presidente Caldoro e io ci assumiamo una responsabilità personale - ha aggiunto Sepe - e se faremo bene, la gloria sarà nostra».

Napoli si fa scippare la Louis Vuitton Cup

La Coppa America di vela a Venezia, de Magistris l'aveva promessa in campagna elettorale

Napoli resta a bocca asciutta. I bolidi del mare della Louis Vuitton Cup non si daranno battaglia nelle acque del Golfo. La tappa italiana del world series 2011, preliminare della Louis Vuitton Cup, infatti, non sarà Bagnoli ma Venezia. Lo hanno annunciato il sindaco del capoluogo lagunare Giorgio Orsoni e Richard Worth presidente dell'America's Cup Events Authority. Grande la delusione nel capoluogo campano. Per la città si tratta un vero e proprio smacco. Il sindaco Luigi De Magistris si era impegnato in prima persona per portare a Bagnoli l'evento che avrebbe ridato smalto all'immagine della città offuscata dall'emergenza rifiuti, contribuendo a creare posti di lavoro e, soprattutto, accelerando le operazioni di bonifica dell'area dell'ex Italsider. Per l'ex magistrato, ora alla guida del capoluogo campano, si tratta di un brutto colpo, che sulle tappe di Coppa America aveva puntato, e parecchio, anche in campagna elettorale, per rilanciare l'immagine della città dopo tanta pubblicità negativa per la vicenda dei rifiuti. «Non so cos'è accaduto in questa trattativa, dobbiamo capirlo - ha detto il sindaco De Magistris, non nascondendo l'amarezza - Forse è successo qualcosa che non sappiamo. Abbiano passato agosto su questa cosa che ha richiesto un lavoro faticoso, e abbiano lavorato in perfetta sintonia perché ci hanno detto che si poteva fare. Ma questa squadra può durare altre 48 ore: ci facessero sapere entro l'inizio della settimana prossima, altrimenti si facessero le regate che vogliono, perché Napoli non aspetta l'America's Cup». Per De Magistris è stato tuttavia positivo il lavoro di squadra tra istituzioni campane: «Mai come in questo periodo - ha detto - c'è stata una collaborazione tra centrodestra e centrosinistra e tra tutte le istituzioni». Per poi concludere: «La città sarà bella e importante anche senza America's Cup». Nel frattempo l'opposizione, per bocca del capogruppo pdl in Consiglio comunale, Marco Mansueto, ha chiesto un dibattito pubblico sulla vicenda: «Riteniamo, alla luce di queste ultime notizie, che il dibattito in aula sia sempre più urgente, anche e soprattutto alla luce delle tantissime aspettative di cui De Magistris ha



caricato un evento che gli sta poi totalmente sfuggendo di mano».

Ancora una volta la Coppa America e dopo la sonora sconfitta di sei anni fa, anche stavolta l'organizzazione della più importante competizione di vela, sceglie un'altra città per ospitare la kermesse.

A Napoli ci avevano creduto un pò tutti. Il presidente della Regione Stefano Caldoro e il capo degli industriali Paolo Graziano appena il 7 agosto scorso dichiaravano congiuntamente: «Siamo ormai vicinissimi ad un grande traguardo che rappresenta una occasione di crescita e sviluppo per l'intero territorio. È il segnale evidente che quando funziona la collaborazione fra le diverse istituzioni e quando c'è la voglia di fare e la giusta determinazione si possono raggiungere i risultati. Senza divisioni e nell'interesse esclusivo dei cittadini». Anche per la fortissima connotazione politica che sindaco e governatore avevano da-

to a quest'evento, facendo chiaramente capire di essere riusciti lì dove la precedente maggioranza comunale targata Pd era stata clamorosamente sconfitta, ora si può dire che si tratta di un vero e proprio choc per Caldoro e de Magistris. «Apprendiamo dalle agenzie di stampa che sarà la città di Venezia ad ospitare le tappe previste per il 2012 e per il 2013 dell'America's Cup Word Series. Teniamo a sottolineare che la Regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli si sono adoperati per predisporre, con la massima tempestività e in perfetta sintonia con le altre istituzioni coinvolte, tutte le procedure amministrative e istituzionali affinché il soggetto delegato a condurre la trattativa con l'Acea, ovvero il presidente dell'Unione degli industriali della provincia di Napoli Paolo Graziano, potesse disporre delle condizioni ottimali per portare l'evento a Napoli». Così in una nota congiunta il presidente della Regione, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro e il sindaco. «Questa settimana era previsto a Napoli dagli organizzatori l'incontro con l'Acea per la firma ufficiale del contratto ed avevamo già attivato tutta la filiera organizzativa per rendere l'area di Bagnoli pronta ad ospitare l'evento nell'aprile 2012. Restiamo perciò meravigliati delle notizie di stampa di oggi perché ci erano state fornite informazioni in senso contrario. Del resto, non abbiamo motivo di dubitare. Chi ha gestito la trattativa, in particolare il presidente dell'Unione industriali Napoli, interfaccia per l'Acea, negli incontri avuti con noi e anche pubblicamente, ha sempre manifestato e manifesta tuttora certezza circa la realizzazione della America's Cup a Napoli», concludono Caldoro, Cesaro e de Magistris.

ai lavoratori costruiremo sicuramente una manifestazione molto più grande alla Circumvesuviana e alla regione, mentre comincia paese per paese la campagna di pressione sui sindaci per non finire di ignorare il problema».

Ma ieri sui binari è stata un'altra giornata di passione. Per circa due ore i precari Bros, circa un centinaio, hanno occupato i binari della linea ferroviaria Napoli - Caserta via Cancello. Dieci le corse cancellate, due treni sono stati inistradati su un itinerario alternativo, e si sono registrati ritardi fino a 90 minuti. I disoccupati, nel corso della loro protesta, hanno anche incendiato rifiuti lungo i binari e riversato cassonetti lungo alcune strade di Accera.

LA PROTESTA

«Ridateci la Circumvesuviana»

Lavoratori e utenti dei treni protestano contro i tagli delle corse

Il presidio autoconvocato ha denunciato «le responsabilità dell'azienda e i tagli del governo e della Regione Campania, che rischiano di rispedirci al Medioevo e trasformare ancor di più le periferie napoletane in prigioni-dormitori. Ma anche il silenzio ipocrita dei sindaci che sembrano disinteressarsi della questione. Come ci hanno spiegato i lavoratori dell'Orsa l'incontro dei sindaci con la direzione aziendale è stata solo un'iniziativa obbligata e formale, in cui si sono limitati a

prendere atto dei tagli».

«Ridateci i treni», «Voi in auto blu e noi a piedi!», «Il trasporto pubblico è un diritto di cittadinanza!», questi alcuni degli slogan che hanno anche legato l'iniziativa allo sciopero generale di oggi contro la manovra di tagli del governo. «Ma questa - si sottolinea - è stata solo una prima mobilitazione: la situazione rischia di diventare incandescente, e i disagi insopportabili, con l'apertura delle scuole tra una decina di giorni. Per allora insieme



Porto di Pescara il ministero autorizza lo scarico in mare

Superate le diatribe tra enti grazie all'intervento di Catone. La Regione stanzia due milioni di euro

DI FRANCESCO DI MIERO

Dopo la pausa estiva il problema del dragaggio della darsena e del porto canale di Pescara torna di strettissima attualità secondo il percorso tracciato dal sottosegretario all'Ambiente, Giampiero Catone, il cui intervento si è rivelato risolutivo per risolvere un problema gravissimo, reso ancora più complesso dalle incredibili controversie e diatribe tra gli enti locali in qualche modo coinvolti. Così ieri, lunedì, si è svolto a Roma, al ministero dell'ambiente, sotto la presidenza dell'onorevole Catone, un importante incontro cui hanno preso parte il commissario per i problemi del dragaggio, Guerino Testa, presidente della Provincia di Pescara, il direttore del dipartimento che si occu-

pa dell'agibilità dei porti, Renato Grimaldi, rappresentanti della protezione civile e i progettisti. Dalla più alta autorità in materia di ambiente, anche grazie al risolutivo intervento del sottosegretario Catone. È stato concesso il via libera al dragaggio della darsena, al di fuori della foce del fiume, che era l'approdo dei traghetti per la Croazia che, proprio a causa dei bassi fondali sono stati dirottati nel porto di Ortona. Già individuate dalla Direzione marittima le fosse marine al largo della costa pescarese dove sversare la sabbia e i fanghi dragati nella darsena, che in base ai risultati delle analisi accurate effettuate dall'Arta (Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente) sono risultati non inquinati. La possibilità di usare il mare come discarica comporterà

meno spese per lo smaltimento, oltre a un notevole accorciamento dei tempi dell'operazione. In tanto la Regione Abruzzo, impegnata in un primo tempo in un'assurda e anacronistica pole-

mica con l'amministrazione comunale di Pescara, peraltro inerte spettatrice dell'intera vicenda, ha reperito i primi fondi, due milioni di euro, per far fronte al dragaggio della darsena con almeno



116 mila metri cubi di sabbia e fanghi da asportare. Risorse - come ha riferito l'assessore regionale alle finanze Carlo Masci - anticipate dai Fas il cui ammontare complessivo (611 milioni) è stato confermato venerdì scorso dalla commissione bilancio del Senato, anche grazie al gioco di squadra fatto dai sette senatori abruzzesi che, bell'interesse della regione, hanno messo da parte le divisioni politiche. Masci ha voluto sottolineare che il reperimento dei suddetti fondi destinati al dragaggio è stato reso possibile anche grazie all'intervento dell'assessore ai trasporti, Giandonato Morra, che si occupa dei problemi portuali. Ovviamente altre

risorse saranno necessarie per la seconda fase dei lavori, quelli riguardanti il porto canale letteralmente intasato dai fanghi. Alla ricerca di ulteriori fondi, si accompagna il problema, certo non secondario, della natura dei materiali depositati nei fondali dello scalo marittimo. Se ulteriori accurate analisi dovessero dimostrare lo scarso potenziale inquinante dei fanghi non ci sarebbero ostacoli per continuare lo sversamento in mare, altrimenti sarà necessario reperire una discarica a terra. E qui rientrerebbe di nuovo in ballo la Regione. Per ripulire e rendere di nuovo agibile il porto di Pescara sarà necessario asportare almeno 300 mila metri cubi di materiale, equivalenti ad altrettante migliaia di tonnellate. Dopo l'incontro di ieri al ministero il commissario Guerino Testa dovrebbe procedere al più presto a bandire la gara d'appalto in modo da far partire il dragaggio già alla metà di questo mese.

Prima non sarebbe stato possibile in quanto, in base alle disposizioni vigenti, durante la stagione balneare non è possibile effettuare questo tipo di operazioni. Queste fasi preliminari sono seguite con attenzione dalla marineria pescarese e dagli operatori commerciali dello scalo marittimo. Giova ricordare che i danni sono stati ingenti. La flottiglia peschereccia era da tempo alla fondata, già prima che scattasse il fermo biologico, quest'anno prorogato di un mese sino al 31 ottobre.

Diversi natanti, prima che con un'ordinanza la Capitaneria decretasse la completa inagibilità del porto, hanno riportato danni alle eliche e alle chiglie. Paralizzata l'attività commerciale e turistica al punto che varie aziende hanno messo in cassa integrazione o licenziato diversi dipendenti.

RICOSTRUZIONE POST SISMA

L'Aquila rinacerà con le Universiadi

È stato costituito il comitato promotore per candidare la città all'edizione 2019

Otto anni non sono molti in una società che corre veloce e metabolizza fatti, storie ed eventi in una rincorsa a un futuro sempre più incerto, ma possono rappresentare un periodo di equa durata e di consapevole aspettativa per una città come L'Aquila che ha necessariamente preventivato tempi

del capoluogo abruzzese andasse a buon fine.

A tal proposito la Regione ha messo le mani avanti muovendosi in anticipo e costituendo il Comitato promotore della candidatura della città dell'Aquila per le Universiadi 2019. Nei mesi scorsi si era pensato all'edizione 2017, ma due anni in più sono apparsi più congrui per prepararsi a un evento importante per la città, non solo sotto il profilo sportivo. A presiedere il comitato è stato chiamato l'assessore regionale allo sport, Carlo Masci, e si è pensato a un organismo non plenario anche per evitare cos'è accaduto in passato in occasione di altri eventi internazionali che hanno interessato l'Abruzzo. Infatti, com'è ormai una

in Italia e nel mondo. Le prestazioni sportive che hanno visto la partecipazione di atleti provenienti dai Paesi bagnati dal Mediterraneo, non hanno fatto registrare performance di rilievo. Così i Giochi che la città di Pescara era riuscita a strappare a un'agguerrita concorrenza internazionale, sono scivolati nell'oblio senza lasciare un segno tangibile se si eccettuano gli ammodernamenti dello stadio e del complesso delle piscine Le Naiadi. Il flop è stato determinato dalla pletora dei componenti del Comitato organizzatore nel quale hanno cercato di inserirsi pubblici amministratori e personalità politiche che si sono riservati compensi esorbitanti e consulenze d'oro agli amici. Solo con l'approssimarsi dei Giochi è stato nominato un commissario straordinario nella persona di Mario Pescante, un'autorità nel mondo sportivo internazionale. A distanza di due anni, proprio in questi giorni si torna a parlare dei Giochi Pescara 2009 perché sono spuntati gli immancabili debiti, al punto che un creditore ha deciso di adire le vie legali mentre si è accesa una furiosa polemica che coinvolge esponenti politici di varia estrazione. Mauro Febbo, assessore regionale, esprime forti critiche su Pescara 2009 e condanna la scia di debiti sta venendo fuori. Il Pd comunale tira in ballo il sindaco Mascia che risponde stizzito: «Quei pagamenti non sono di mia competenza». Alla luce di questa esperienza è auspicabile che per le Universiadi del 2019, il Comitato faccia le cose per bene senza lasciarsi dietro una scia di creditori inviperiti.

f.d.m.



lunghi per la sua completa ricostruzione. Tra otto anni, nel 2019, si disputeranno le Universiadi estive e per quella data L'Aquila si candida a sede dei giochi sportivi nella previsione che allora buona parte della città sarà ricostruita, compresi gli impianti sportivi esistenti prima del sisma e quelli da realizzare ex novo nel caso la candidatura

costante, ogni grande manifestazione sportiva lascia dietro di sè una scia di debiti e, quindi, di polemiche. Non potevano sottrarsi a quella che ormai è una sorta di tradizione negativa i Giochi del Mediterraneo svoltisi a Pescara nel 2009.

In verità l'evento ha aggiunto poco o nulla alla notorietà e visibilità dell'Abruzzo

DGNT GIORNO AL TUO SERVIZIO

- ✓ **SERVIZI EDITORIALI**
- ✓ **DISTRIBUZIONE MATERIALE PUBBLICITARIO**
- ✓ **PROGETTAZIONE GRAFICA**
- ✓ **ORGANIZZAZIONE CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE**
- ✓ **CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA,
FINANZIARIA, AMMINISTRATIVA,
FISCALE E GESTIONALE**

Multiservice
srl

Via Galileo Galilei n. 65 – 65122 – Pescara (PE)
Tel.: 085.9433392 - Fax: 085.9433393 - e-mail: multiservice.pe@gmail.com

Mai dire vandalo

Un po' di storia non fa mai male e nella riedizione degli ultimi episodi di vandalismo che hanno colpito due tra le più belle fontane barocche di Roma, il termine vandalo e vandalismo sono riemersi nell'uso che ormai se ne fa da diversi secoli. Il vocabolario di italiano ci informa che può essere considerato vandalo sia chi appar-

tiene all'antica popolazione germanica che nel V secolo d. C. invase l'Italia oppure colui che, per puro istinto di violenza o per ignoranza, deturpa o distrugge beni pubblici o privati, opere artistiche. I veri Vandali però non furono così scellerati ed insensati come una certa vulgata storica ce li ha tramandati tanto che nel terzo

Sacco di Roma, quello del 455 dopo Cristo, attribuito proprio all'esercito vandalo guidato dal re Genserico (il primo fu quello dei Galli nel 390 a. C. e il secondo quello dei Goti del 410 d. C.) non vi furono né eccidi, né incendi, né dissennate distruzioni e tutte le chiese cristiane furono rispettate e rimasero intatte. Il saccheg-

gio iniziò il 2 giugno e i barbari di Genserico in maniera più sensata portarono via denaro e tesori. Furono spogliati il palazzo imperiale, il tempio di Giove Capitolino, col suo tetto aureo, scomparvero i tesori del Tempio di Gerusalemme portati a Roma da Tito, ma tutto questo avvenne per fare bottino non per distruggere senza motivo.

Nell'Urbe regna la libertà di sfregio



Un folle danneggia due fontane e Roma scopre di essere "città aperta"

DI CARLA FALCONI

L'uomo di 52 anni che è stato fermato dai carabinieri per aver danneggiato la Fontana del Moro in Piazza Navona e aver tentato di fare la stessa cosa a quella di Trevi, ha ammesso di essere l'autore dei due atti vandalici. Secondo gli inquirenti si tratta di un mitomane affetto da disturbi psichici e per questo è stato richiesto il trattamento sanitario obbligatorio.

Riconosciuto dai militari grazie ai filmati delle telecamere di sicurezza che l'avevano ripreso durante i due raid "fontanoclasti" di sabato, l'uomo ha circa 45 anni, pochi capelli, corporatura robusta, altezza intorno al metro e 75. Al momento dell'arresto indossava le stesse scarpe, un paio di Converse All Star, che aveva utilizzato per saltare nelle Fontana del Moro, e alternava momenti di lucidità a stati confusionali. Si è giustificato dicendo: «Volevo attirare l'attenzione su di me a causa di problemi personali che ho avuto per vicende con la magistratura. Ma sono rimasto sorpreso quando nessuno dei passanti mi ha fermato». L'ultima frase forse meriterebbe qualche riflessione che nessuno ha voluto fare perché significherebbe ammettere che il patrimonio artistico di Roma, e in gran parte anche tutto il patrimonio artistico italiano, può essere sfregiato senza ricorrere a particolari trucchi o sistemi ingegnosi. Per farsi notare basta un sasso o un sanpietrino, come quello usato dal vandalo in azione sabato scorso, che si può trovare anche per strada proprio vicino al monumento o fontana o busto che abbiamo intenzione di sfregiare.

La morale di questo piccolo racconto romano è davvero semplice e dimostra che in una calda e afosa giornata di inizio settembre chiunque, dotato semplicemente di un sasso o di un piccolo martello, può, quasi del tutto indisturbato, rompere le orecchie alle maschere di una fontana di Piazza Navona o tentare l'attacco con un sanpietrino alla Fontana di Trevi, quella del Bernini e del celebre film di Federico Fellini. A Roma del resto "la vita è dolce" anche perché tanti monumenti e tanta bellezza sono fruibili senza pagare un biglietto, perché sono lì tra una bar e un chiosco, tra una piazza e una gelateria, una fermata della metro e una d'autobus. Un mondo insomma che non si può sigillare in un'urna come in un noioso museo ma che potrebbe essere semplicemente vigilato come meritano i nostri beni artistici. Beni di estrema bellezza ma anche di estrema "fragilità" visto

che possono essere fruiti da chiunque ma, purtroppo, anche sfregiati da chiunque. Per proteggerli e tutelarsi sul serio ci vorrebbero molte risorse economiche e molta buona volontà. Due cose che non sono sempre facili da reperire soprattutto la prima e soprattutto in un momento in cui il ministero dei Beni Culturali ha visto una drastica riduzione dei fondi a sua disposizione. E visto che l'intervento di aziende private nella gestione e nella tutela del patrimonio artistico-culturale non piace o non convince, questi fondi a sua disposizione rimarranno sempre quelli che di oggi e cioè scarsi e insufficienti.

La polemica quindi è scattata subito e le autorità hanno svitato l'obiettivo e il problema prendendosela con quel mitomane che si è meravigliato di non essere stato stata fermato da nessuno e che il sindaco ha definito un criminale, oppure ancora meglio, facendo l'elogio, meritato, dell'Arma dei carabinieri.

«Un grande plauso ai carabinieri - ha commentato infatti il sindaco di Roma, Gianni Alemanno - che hanno individuato e fermato lo scellerato che ha danneggiato la Fontana del Moro. Mi auguro adesso che a questo criminale venga data una punizione esemplare, senza scarcerazioni facili, perché per difendere il nostro patrimonio artistico è necessario, come ha detto Galan, che sia evidente a tutti la gravità del reato. Chi colpisce un monumento artistico può essere capace di qualsiasi violenza e qualsiasi follia, quindi nessuna clemenza». Dello stesso tenore le dichiarazioni del consigliere del Comune di Roma del Pdl, Federico Rocca, che ha invocato subito una pena esemplare. Speriamo tutti che non si rendesse conto che stava parlando quasi sicuramente di un caso clinico e non di un consapevole criminale. «L'arresto del vandalo che ha danneggiato Piazza Navona e Fontana di Trevi dimostra ancora una volta come le nostre forze dell'ordine siano in grado di arrestare chi

PRECEDENTI ILLUSTRI DI UN GESTO STUPIDO

La Fontana del Moro, la stessa sfregiata sabato in Piazza Navona, era stata colpita già diverse volte e in più punti come anche quelle dei Fiumi e del Nettuno. La Barcaccia di Piazza di Spagna è stata vittima di quattro ubriachi armati di cacciavite, i busti degli eroi del Risorgimento al Gianicolo sono stati divelti, la Navicella di Villa Celimontana presa a martellate, il colonnato di marmo del Colosseo fatto a pezzi da un turista americano bloccato con le tasche piene di reperti per non parlare della dichiarazione d'amore impressa in cirillico sul sagrato della scala santa di fronte alla basilica di San Giovanni. Meno gravi, ma altrettanto intollerabili, i pediluvi in fontane scambiate per piscine di un villaggio turistico e i bivacchi presso parchi e giardini pubblici da parte di disinvolti visitatori che nel proprio Paese non si sognerebbero di gettare per terra nemmeno la cicca della sigaretta.

comple un reato. A chi invece ha scatenato le solite inutili polemiche, vorrei dire che è impossibile prevenire il gesto di un folle che si compie in pochi secondi, ma il fatto che sia stato già identificato e arrestato dimostra che Roma non è terra di nessuno. Oltre ad unirmi alla richiesta del sindaco Alemanno affinché vi sia una punizione esemplare, suggerisco di prevedere l'impiego di chi compie reati contro il patrimonio pubblico in servizi di tutela del decoro urbano». «Infliggere loro una pena - ha aggiunto Rocca - che è l'esatto contrario del reato che hanno compiuto, ovviamente dovrebbe essere un incarico gratuito, rappresenterebbe un modo diverso di scontare una pena ponendo rimedio al danno che si è causato. Sarebbe anche un segnale per chi ha in mente di compiere simili gesti che non servono a richiamare l'attenzione di nessuno, ma solamente a danneggiare il patrimonio di una città, un patrimonio che è di tutti e che nessuno si può permettere di offendere. È bene che anche in Italia si valuti la possibilità di far scontare la pena in maniera diversa prevedendo, per alcuni reati minori, l'impiego in servizi sociali e utili per la collettività, un po' come accade negli Stati Uniti. In questo modo chi delinque non rappresenterebbe solo un costo per lo Stato, ma al contrario un risparmio per lo svolgimento di un servizio di tutela e manutenzione volto a garantire il decoro urbano».

In attesa che a Roma si trovi una soluzione, da Firenze giunge il buon esempio, ovvero una prassi quotidiana di tolleranza zero contro il degrado urbano e contro ogni forma di abusivismo, accattivaggio nelle piazze e nelle strade. E ad apprezzare l'operato del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, è proprio Francesco Giro, sottosegretario ai Beni culturali. «Ammirato la determinazione con cui negli ultimi mesi Renzi ha ingaggiato una battaglia per il decoro urbano e tutela del centro storico». Una battaglia che secondo Giro dovrebbe essere intrapresa anche nella capitale. «Molto è stato fatto dal sindaco Alemanno ma ora bisogna insistere ed occorre preparare una "Carta per il decoro delle città d'arte": una sorta di patto tra i sindaci di tutte le città d'arte italiane, che coinvolga anche le ambasciate estere. Lo scopo? Combattere le azioni, di turisti e vandali, che rischiano di deturpare il patrimonio artistico e culturale».

E poiché il patrimonio artistico e culturale non ha colore politico, Francesco Giro esorta saggiamente a fare questo, e qui sta il difficile, andando oltre gli schieramenti e le appartenenze partitiche.

**ALLARME SANITÀ
NELLE CARCERI ITALIANE
PIÙ CONTROLLI**

La notizia della morte del detenuto affetto da meningite ci addolora. Purtroppo questo decesso conferma, tragicamente, gli allarmi che da tempo lanciamo rispetto alla situazione sanitaria afferente gli istituti di pena. D'altro canto i circa 130 decessi in cella di detenuti (44 i suicidi) verificatisi da gennaio ad oggi sono la spia di una situazione che va attentamente, urgentemente, attenzionata. Prendiamo atto con favore che presso la Casa Circondariale di Caltanissetta si è tempestivamente provveduto a porre in essere i previsti protocolli in tema di profilassi e disinfezione. A tutta la popolazione detenuta ed a tutto il personale è stato dato modo di accedere alle terapie di prevenzione. Ovviamente auspichiamo che sulla situazione si mantenga alta la soglia dell'attenzione anche per evitare il rischio di ingiustificate psicosi, che finirebbero per determinare ulteriori problemi all'operatività del contingente di polizia penitenziaria in servizio nel carcere nisseno. Nelle ultime quarantotto ore, infatti, si è provveduto a trasportare in ospedale due detenuti, stante la sintomatologia dichiarata. I tempestivi rilievi e le analisi effettuate hanno, fortunatamente, escluso qualsiasi patologia infettiva con particolare riguardo alla meningite. Considerato quanto accaduto a Caltanissetta e i tanti casi di TBC, pediculosi, scabbia ed epatiti in moltissime realtà penitenziarie riteniamo che il Ministro Palma e il Capo del DAP Ionta debbano attivare un approfondito monitoraggio sullo stato della sanità penitenziaria che, tra l'altro, in Sicilia non ha ancora concluso l'iter del trasferimento delle competenze dal Ministero della Giustizia al Ministero della Sanità.

Eugenio Sarno
segretario Ufficio Penitenziari
(Roma)


**MUORE RENATO BARISANI
LUTTO NELLA GRANDE
NAPOLI DELL'ARTE**

La morte dello Scultore Renato Barisani ci addolora profondamente. Con lui scompare un altro pezzo della grande Napoli artistica e di un antico mestiere che nella nostra città ha sempre avuto maestri a livello internazionale. Alla sua famiglia vanno le nostre condoglianze più sentite.

Francesco Emilio Borrelli
Napoli


**CRESCESTA STABILE
NELLA SPESA PER I CONSUMI
DELLA MAGGIOR PARTE
DEI PAESI UE NEL SECONDO
TRIMESTRE 2011**

Nel secondo trimestre del 2011, la spesa per i consumi è cresciuta del 2,5% anno su anno, con-

Caro libri: le scuole sforano i tetti fissati

DI ANDREA TORRESANI

Finita l'estate arrivano le sorprese, almeno per quanto riguarda gli otto milioni di studenti che torneranno a riempire le scuole di tutta Italia e che dovranno vedersele anche questo anno con l'aumento dei prezzi dei libri di testo e dei dizionari.

Il Codacons stima che per mandare i figli a scuola, le famiglie spenderanno l'otto per cento in più, mentre da un'indagine dell'Adiconsum risulta che in più della metà delle classi delle scuole superiori sono stati sforati i tetti di spesa previsti dal Ministero dell'Istruzione.

Tetto fissato per la cifra di 290 euro per quanto riguarda il primo anno di scuola secondaria di primo grado, di 115 euro per il secondo anno e di 130 euro per il terzo anno.

La spesa media dei libri di testo per questo anno è invece di 481 euro, e cioè, quasi duecento euro in più di quanto previsto dal Ministero. Per quanto riguarda gli studenti che

Inaccettabile
che a rimetterci
siano gli studenti

inizieranno il primo anno di liceo: chi frequenterà il classico si troverà ad affrontare una spesa di 330 euro, lo scientifico 315, meglio per gli istituti tecnici che si fermano a quota 300 euro.

Anche in questo caso, senza includere i vari dizionari (latino, greco, lingua straniera ecc) la spesa supera di almeno cento euro il tetto fissato.

L'Associazione dei genitori italiani chiede almeno che la spesa dei libri di testo sia deducibile. Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, intervenendo sul fatto che il 30 per cento delle scuole sforni i tetti scolastici fissati dal ministero, ha promesso sanzioni «attraverso una riduzione del trasferimento dei fondi» alle scuole che non rispettano il tetto di spesa.

Il Codacons definisce inaccettabile che a rimetterci siano gli studenti visto che la riduzione dei fondi finirebbe per ripercuotersi inevitabilmente su di loro e propone che a pagare siano i dirigenti scolastici di quelle scuole che sfornano il tetto ministeriale con la rimozione dell'incarico o il dimezzamento dello stipendio.

Ma ci sono anche delle "buone notizie", perché se da una parte con il caro libro aumentano le spese per i testi scolastici, dall'altra sono in aumento anche i siti web dove si possono comprare e vendere i testi usati con un risparmio che va in media dal cinquanta sino al setanta per cento.

Quindi, al di là dei soliti siti come ebay o studenti.it, ecco nuovi portali come vendolibro o libraccio.it. Così forse, grazie a internet, le famiglie possono evitare i rincari.



laDiscussionne, via del Tritone 87 - 00187 Roma / email: lettere@ladiscussionne.com -

fermando il 2,5% del primo trimestre di quest'anno. La prima metà del 2011 testimonia quindi la maggior crescita nella spesa per i consumi degli ultimi 5 anni, ma i recenti eventi nell'Unione Europea fanno pensare che il resto dell'anno possa essere meno positivo. I livelli di spesa sono cresciuti progressivamente per sette trimestri, con la più alta crescita nel Q2 da parte dell'Europa Centrale e dell'Est con valori a due cifre in Lettonia (12,6%) ed Estonia (10,2%). Crescite importanti sono state anche

registerate in Repubblica Ceca (8,9%), Polonia (7%), Slovacchia (6,6%) e Lituania (6,5%). Tra le più importanti economie dell'Unione Europea, la crescita più modesta si registra in Francia (2,6%) e Germania (3,4%), mentre la Spagna ha fatto registrare un incremento maggiore rispetto a quanto ipotizzato (4,3%). Per quanto riguarda il nostro Paese, i consumi rimangono invariati rispetto al trimestre precedente. I consumatori dei paesi dell'Unione Europea con più problemi economici, inclusi Portogallo e

Irlanda, hanno comprensibilmente prodotto una contrazione della spesa per i consumi. Stabili, invece, i consumi in Grecia, nonostante un lungo anno di severa contrazione economica ed austerità. Il rapporto di Visa Europe "EU Consumer Spending Barometer" si basa su dati di spesa effettiva e non su opinioni o 'sensazioni'. I dati rilevati sono poi contestualizzati in base alle nuove carte emesse, alle preferenze di pagamento e all'inflazione. Il Barometro è un indicatore economico affidabile e offre

una precisa e dettagliata diagnosi della salute dei consumi all'interno dell'Unione Europea. Diversamente dagli altri indici o ricerche, basati su indicazioni di tendenza o rilevamento di opinioni in particolari settori, il Barometro fornisce un'accurata fotografia dei consumi effettivi nei paesi della UE e sottolinea chiaramente Page 2 la preferenza tra i consumatori europei nell'uso delle carte per i pagamenti con 1 Euro su 8, speso in Europa dai consumatori, effettuato su carte Visa. I volumi di spesa effettuati su carte Visa nei paesi dell'Unione Europea sono cresciuti a due cifre, attestandosi al 13,4% di crescita nel secondo trimestre, per un totale di 254 miliardi spesi nell'arco dei tre mesi in oggetto.

**Ufficio Stampa
Visa Europe**


**PIRATERIA STRADALE
NON SOCCORRE
LA VITTIMA
È INTOLLERABILE**

Scrivo in merito all'articolo sull'aumento dei casi di pirateria stradale. Sono rimasto sgomento leggendo i dati che sono stati resi noti dagli esperti dell'Osservatorio il Centauro-Asaps che monitorano questo fenomeno.

I dati che ne emergono sono alquanto allarmanti: 347 incidenti che hanno lasciato senza vita più di cinquanta persone. Nello stesso periodo nel 2010 si erano verificati invece 249 eventi di pirateria stradale che hanno visto la morte di trentotto persone. Quello della pirateria stradale è un fenomeno che deve essere combattuto nella maniera più incisiva possibile, come per la lotta che si sta facendo per la guida sotto effetto di alcolici, anche perché il più delle volte le cose coincidono e il cosiddetto pirata stradale che fugge una volta trovato e fatte le analisi per vedere il suo stato, viene trovato spesso con il tasso alcolemico sopra la norma o sotto abuso di sostanze stupefacenti.

Trovo che il commettere un incidente sia una cosa che può capitare a tutti, talvolta anche per una banale distrazione, ma il non fermarsi a soccorrere la persona e quindi negargli di potersi salvare la vita è un fatto che proprio non posso tollerare e va punito nella maniera più severa possibile.

Gaetano Porricelli
Ancona

Consorzio Acquedottistico Marsicano
via Carusino n. 1/a 65051 - Avezzano (AQ)
Tel. 0863/45891 - Fax 0863/458923
AVVISO DI GARA - CIG [31715562CE]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento della concessione di progettazione e realizzazione dei lavori di riqualificazione tecnologica e normativa della centrale di sollevamento per acquedotto e di efficientamento energetico della stessa in Comune di Ortona dei Marsi, nonché di gestione della centrale medesima (art.153, commi 1-14 del d.lgs. n.163/06 e s.m.i. - gara unica). Durata servizio: max 17 anni. Importo complessivo dell'appalto € 2.056.428,63 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 24/10/11 ore 12. Apertura: la data di apertura delle offerte verrà comunicata a mezzo fax successivamente alla nomina della commissione giudicatrice. Documentazione integrale disponibile su www.cam-spa.net
IL RUP Ing. Giuseppe Venturini

DIOCESI DI SAVONA

Tutto pronto per la Festa della nascita della Vergine

Il vescovo al Santuario di N. S. della Misericordia

Cresce l'attesa a Savona in vista delle celebrazioni che si terranno al Santuario di Nostra Signora della Misericordia dove sarà celebrata la Festa della nascita di Maria (8 settembre). Nell'occasione sarà perpetrata la tradizione devozionale del "bacio del piede" dell'effigie della Madonna nella cripta. Ai vari appuntamenti prenderà parte il vescovo monsignor Lupi che si assocerà a questa tradizione, intervenendo al Santuario nel pomeriggio e celebrando la Messa solenne delle 17,30. Le altre Messe di giovedì 8 settembre saranno celebrate alle 8, 9,30 e 11. Il rosario sarà alle ore 16, mentre il vespro alle ore 17. Per tutta la giornata si prevede il consueto afflusso di pellegrini per la visita alla basilica, insignita da Benedetto XVI della "Rosa d'oro", e per il bacio del piede. Venerdì 16 settembre, invece, il presepe parteciperà ad una preghiera per il rispetto del creato. In occasione della sesta giornata nazionale per la salvaguardia del creato, il 16 settembre, alle ore 21, presso la chiesa di san Raffaele al Porto, l'ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, giustizia e pace e salvaguardia del creato propone un momento di preghiera. Il titolo della giornata "In



una terra ospitale, educhiamo all'accoglienza" è significativo nel contesto del dibattito ecclesiale e culturale odierno e si pone in continuità con gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio corrente. «La comunità cristiana - recita il documento Cei "Educare alla vita buona del Vangelo" - offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole all'educazione. Favorendo condizioni di vita sani e rispettosi dei valori, è possibile promuovere lo sviluppo integrale della persona, educare all'accoglienza dell'altro e al discernimento della verità, alla solidarietà e al senso della festa, alla sobrietà e alla custodia del creato, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia e all'uso saggio delle tecnologie». «La Giornata - spiega il direttore dell'ufficio, il diacono Paolo Solimini - può diventare un'occasione per ritrovare le radici della solidarietà, partendo da Dio, che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, con il mandato di fare della terra un giardino accogliente, che rispecchi il cielo e prolunghi l'opera della creazione».

una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo. Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incircoscrizione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di



ZACCARIA PROFETA

Zaccaria, penultimo dei profeti minori, è quello maggiormente citato nel Nuovo Testamento, dopo Isaia. Sarebbe un discendente di Iddo, che, forse, è lo stesso personaggio elencato tra i sacerdoti tornati a Gerusalemme con Zorobabele nel 538 a.C. Secondo la tradizione fu chiamato al ministero profetico nel 520 e lo esercitò fino alla ultimazione del tempio di Gerusalemme, tema delle sue esortazioni. Mediante visioni e parabole, egli annuncia l'invito di Dio a penitenza, condizione perché si avverino le promesse: «Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me, e io mi rivolgerò a voi». Visse nel periodo dopo l'esilio babilonese e si preoccupò molto della ricostruzione del tempio di Gerusalemme. Come il profeta Ezechiele ebbe un'estrazione sacerdotale. Nel libro che porta il nome del profeta Zaccaria il tema messianico è così evidente che gli scrittori del Nuovo Testamento usavano frasi sue per presentare Gesù come compimento delle profezie. Ad esempio l'ingresso trionfale del Nazareno in Gerusalemme prima di Pasqua presenta analogie impressionanti con uno degli oracoli di Zaccaria: «Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio di asina» (Zc 9,9). Nel Vangelo di Matteo è detto che Gesù fece il suo ingresso in groppa a un'asina «perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta» (Mt 21,4); l'evangelista, però, modifica leggermente la versione originale, assegnando a Gesù due cavalcature: un'asina e il suo puledro. Inoltre, la visione di Zaccaria di un uomo che riceve denaro per lasciare macellare il suo gregge trova un parallelo nella storia di Giuda Iscariota, che viene pagato per tradire Gesù e consegnarlo ai suoi aguzzini. Entrambi gli uomini ricevettero 30 pezzi d'argento ed entrambi restituirono il denaro al tempio.

Le confessioni

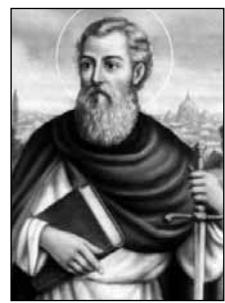
Un giorno mia madre, secondo un'abitudine che aveva in Africa, si recò a portare sulle tombe dei santi una farinata, del pane e del vino. Respinta dal custode, appena seppe che c'era un divieto del vescovo, lo accettò con tale devozione e ubbidienza, da stupire me stesso al vedere la facilità con cui condannava la propria consuetudine anziché discutere la proibizione del vescovo. Il suo spirito non era soffocato dall'ebrietà né spinto dall'amore del vino a odiare il vero, mentre i più fra i maschi e le femmine all'udire il ritornello della sobrietà vengono assaliti dalla nausea che prende gli ubriachi davanti a un bicchiere d'acqua.

S. Agostino

DALLE SACRE SCRITTURE

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossei 2,6-15

Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbandonando nell'azione di grazie.



Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggi raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. In lui voi siete stati anche circoncisi, di

una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spoglia-



Cristo. Contro la falsa ascesi, secondo gli "elementi del mondo".

Salmo 145(144),1-2.8-11

Lodi. Di Davide. O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Dal Vangelo secondo Luca

Mt 6,12-19

In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore. Discese con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.



A CURA DI CARMINE ALBORETTI

la Discussione contro copertina

martedì
6 settembre 2011

MONDO

PAKISTAN

Catturato uno dei leader di Al Qaeda

Il Pakistan ha catturato uno dei principali leader di Al Qaeda, Younis al-Mauritani, insieme con altri due esponenti dell'organizzazione, come ha riferito il governo di Islamabad. Secondo l'ufficio stampa dell'esercito si tratta di tre figure chiave dell'organizzazione estremista, prese prigionieri a Quetta, capoluogo della provincia del Baluchistan, nel sud-ovest. L'operazione è stata realizzata in collaborazione con gli Usa.

AUSTRALIA

Ragazzo straziato da uno squalo

Dramma nelle acque a sud ovest dell'Australia. Uno squalo ha attaccato e ucciso un ragazzo di 20 anni mentre stava facendo bodyboard (sport in cui si fa surf sulle onde restando sdraiati su una tavola) con alcuni amici. Più precisamente è accaduto nella località turistica di Bunker Bay, a 200 km da Perth.

«Lo squalo lo ha afferrato e trascinato via dal gruppo strappandogli subito gli arti inferiori», ha precisato un portavoce della polizia.

SOMALIA

La carestia si espande e colpisce nuove regioni

La carestia ha colpito un'altra regione della Somalia, quella di Bay, nel sud, la sesta del Paese a soffrire della grave crisi alimentare che coinvolge il Corno d'Africa. Lo annunciano le Nazioni Unite. «Se il livello di risposta attuale (alla crisi umanitaria) continua così, la fame avanza ancora nei prossimi quattro mesi», avverte in un comunicato il centro di analisi per la sicurezza alimentare dell'Onu.

GIAPPONE

Piogge e raffiche di vento arriva il tifone "Talas"

Il tifone Talas, che ha duramente colpito la parte centro-meridionale del Giappone, ha causato finora pesanti danni e almeno 27 vittime. Polizia, vigili del fuoco e protezione civile hanno ripreso le ricerche dei 54 dispersi nelle prefetture di Nara e Wakayama, a seguito delle piogge torrenziali portate sull'arcipelago dal potente tifone con il bilancio dei morti in aumento a quota 26, in sei prefetture. Le piogge torrenziali portate con sè da "Talas" hanno provocato lo straripamento dei fiumi e causato esondazioni, frane e smottamenti che a loro volta hanno distrutto case, ponti e strade, rendendo ancora più difficili i soccorsi. Dopo essersi avventato sull'isola di Shikoku e aver travolto la parte meridionale di quella di Honshu, il tifone procede adesso verso il Mar del Giappone in direzione nord-est, a una velocità media di 15 chilometri l'ora ma con raffiche che raggiungono picchi di un centinaio di chilometri l'ora.

Kate liberata adesso si teme per la sua vita

È stata scarcerata ieri Kate Omorogbe, la giovane nigeriana che ha chiesto asilo politico in Italia dopo aver scontato una condanna per spaccio di droga. La donna - che, secondo la normativa in vigore, dovrebbe essere assoggettata alla procedura di esplusione - rischia la lapidazione nel suo Paese perché si è convertita al cattolicesimo e ha rifiutato di sposare un uomo impostore dai genitori. L'ha accolta, fuori dal carcere di Castrovilli, il leader del movi-

ITALIA

ROMA

Calcio, si torna a giocare firmato il contratto collettivo

È stato firmato il rinnovo del contratto collettivo dei calciatori a Roma nella sede della Figc in via Allegri. La firma è arrivata sia da Maurizio Beretta, presidente della Lega di Serie A, sia da Damiano Tommasi presidente dell'Assocalciatori. Il campionato di serie A riprenderà regolarmente con la seconda giornata che ha in programma l'anticipo di venerdì sera Milan-Lazio. Beretta: «Valeva la pena fare una vertenza così dura, le società hanno ottenuto molto di quello che volevano». Subito dopo aver firmato il rinnovo del contratto dei calciatori, il presidente della Lega di serie A, Maurizio Beretta, ha esternato la sua soddisfazione. Per il presidente dell'Aic Damiano Tommasi «ora resta poco di cui discutere, si gioca, e credo vada dato atto ai calciatori italiani del loro buon senso in questa trattativa». «Se come dice Beretta i club hanno ottenuto molto - ha aggiunto - vuol dire che non ci sarà bisogno di discutere più di tanto per il nuovo contratto che dovrà andare oltre questo accordo ponte».

MILANO

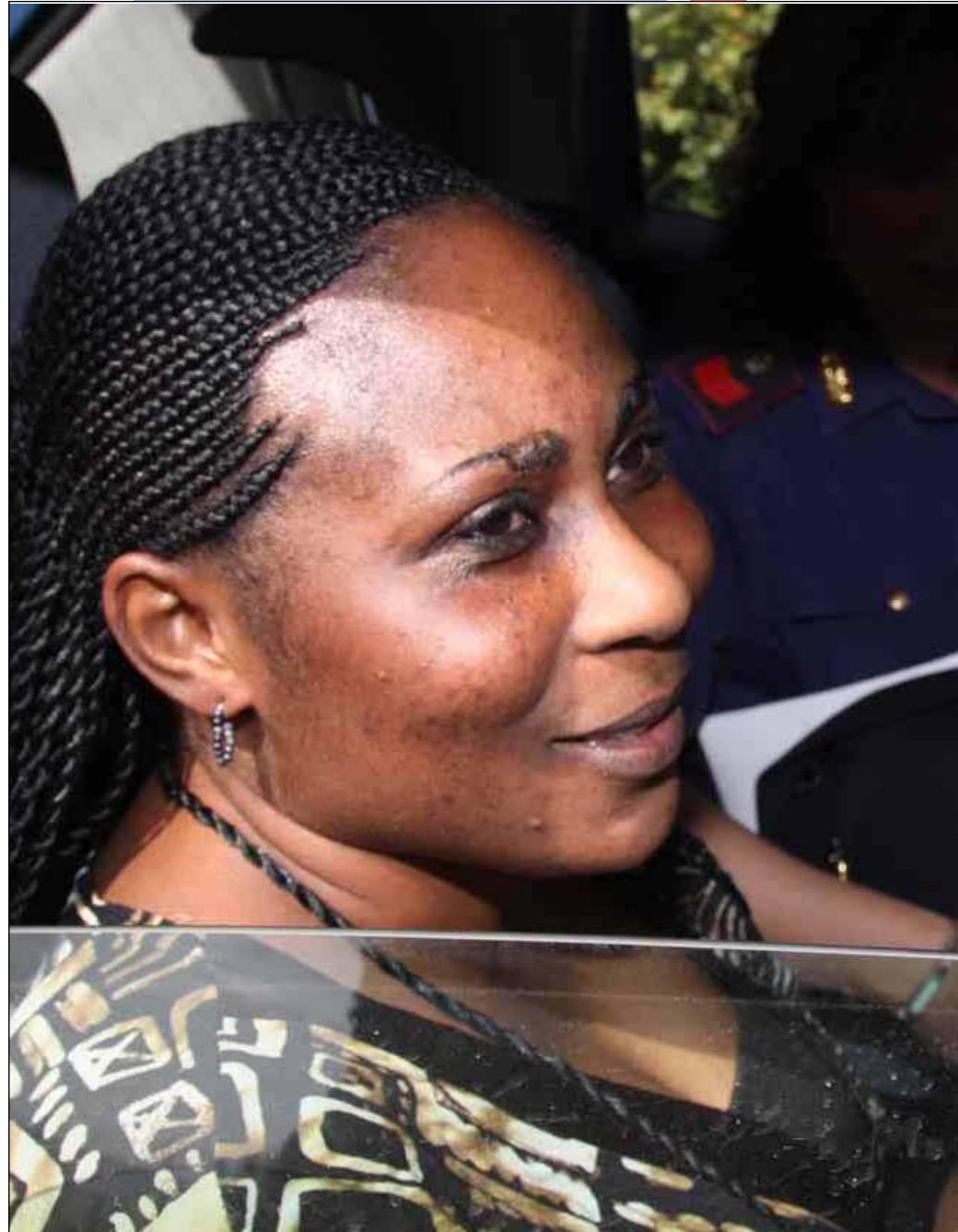
Bacia il fidanzato il padre tenta di strangolarla

Un egiziano di fede islamica ha tentato di strangolare la figlia 17enne dopo aver visto una foto in cui la ragazza baciava il fidanzato e aver sorpreso i due mentre parlavano seduti comodamente sul divano di casa. E' successo a Milano, in un'abitazione di via Riva da Trento. Il padre è stato denunciato per maltrattamenti in famiglia e per lesioni. «Non si fa, non sta bene, noi siamo musulmani». Il padre anagraficamente italiano, ma di origini egiziane, aveva rimproverato così la figlia già nel novembre scorso, quando aveva scoperto la foto del bacio. Un rimprovero che tra sabato e domenica si è trasformato prima in rabbia e poi in violenza. Sabato pomeriggio, infatti, l'uomo, nel vedere i due ragazzi chiacchierare sul divano di casa, ha cominciato a urlare: «Che ci fai qui, meglio che vada a casa». Domenica mattina alle 7 l'aggressione. L'uomo ha cominciato a inveire contro la figlia fino a metterle le mani al collo. La tragedia è stata sfiorata dalla prontezza della giovane che ha respinto il genitore ed è scappata dagli zii che hanno chiamato la polizia.

MILANO

La musica lirica in lutto morto Licitra, erede di Pavarotti

È morto il tenore Salvatore Licitra, ricoverato al Garibaldi di Catania dopo un grave incidente stradale avvenuto a Donnalucata, frazione di Scicli, la sera del 27 agosto, mentre in sella alla sua Vespa stava andando al ristorante con la sua fidanzata. Un'ischemia cerebrale e, quindi, la mancanza improvvisa di sangue al cervello (ipossia), gli ha fatto perdere i sensi e di conseguenza il controllo dello scooter. La famiglia ha deciso la donazione degli organi. Licitra, era considerato uno dei più degni eredi di Luciano Pavarotti.



mento Diritti civili, Franco Corbelli, che sta attuando una campagna di solidarietà in suo favore. La Discussione è stato uno tra i primi organi di informazione ad occuparsi del caso, dopo la denuncia di Corbelli. La vicenda è simile a quella di Asia Bibi la cristiana condannata a morte e tuttora detenuta in carcere con l'accusa di aver offeso il profeta Maometto. Ad Asia Bibi, lavoratrice agricola, viene chiesto di andare a prendere dell'acqua. Asia Bibi è vittima della famigerata legge contro la blasfemia che, nel suo Paese, è un vero e proprio strumento di morte e di oppressione. Lo dimostra la tragica fine dell'ex ministro per le minoranze religiose, Bhatti. La donna paga il fatto di essere cristiana in uno stato in cui non è garantito il fondamentale diritto di libertà religiosa.